

# LA STORIA DEI GENOVESI

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDI  
SUI CETI DIRIGENTI NELLE ISTITUZIONI  
DELLA REPUBBLICA DI GENOVA  
diretti da Cesare Cattaneo Mallone  
Genova, 11 - 12 - 13 - 14 Giugno 1991



XII volume

Parte II



---

Alessandro Laguzzi

**IL CARTEGGIO FRA CARLO BARLETTI  
E GIACOMO FILIPPO DURAZZO**

estratto da

**LA STORIA  
DEI GENOVESI**

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDI  
SUI CETI DIRIGENTI NELLE ISTITUZIONI  
DELLA REPUBBLICA DI GENOVA  
diretti da Cesare Cattaneo Mallone  
Genova, 11 - 12 - 13 - 14 Giugno 1991



XII volume

Parte II

---



## IL CARTEGGIO FRA CARLO BARLETTI E GIACOMO FILIPPO DURAZZO

di Alessandro Laguzzi

Il 1° marzo 1781 il veronese Anton Mario Lorgna, matematico insigne, ingegnere idraulico e direttore della Scuola Militare della Serenissima Repubblica di Venezia inviava, agli *Spiriti Eletti d'Italia*, ovvero ai più noti scienziati italiani una lettera circolare in cui rendeva noto un progetto lungamente maturato. In quello scritto egli prospettava la creazione di una libera associazione fra loro, che potesse portare alla pubblicazione, ogni due anni, di un volume nel quale accogliere i saggi d'ognuno<sup>(1)</sup>.

A questa appello, che superando i soffocanti localismi faceva leva sul patriottismo nazionale, gli scienziati aderiranno compatti dando così vita a quella "Società Italiana delle Scienze", detta poi "dei XL", che, come afferma Franco Venturi, doveva raccogliere il fiore della scienza nazionale ed essere uno dei frutti più interessanti di quell'età di riforme<sup>(2)</sup>.

Il saggio che apriva il primo volume delle *Memorie*<sup>(3)</sup> della nascente

---

1 Sulla nascita della "Società Italiana di Scienze detta dei XL", e sul suo fondatore si veda GIUSEPPE PENSO, *Scienziati Italiani ed Unità d'Italia, storia dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL*, Bardi, Roma, 1978, cap. I e II.

Per la biografia di Anton Mario Lorgna si veda: FERDINANDO JACOLI, *Anton Mario Lorgna*, in «Bulettno di bibliografia e di storia delle scienze matematiche e fisiche» tomo X, Roma 1877, pp. 1 e sgg.; un profilo sintetico del Lorgna, con adeguata bibliografia, è stato pubblicato recentemente da: CALOGERO FARINELLA, *Un matematico genovese del XVIII secolo. Lettere di F. Pezzi a A.M. Lorgna e S. Canterzani*, in «Miscellanea Storica Ligure», Studi in onore di Luigi Bulferetti, anno XVIII (1986), n.2, Università di Genova - Istituto di storia moderna e contemporanea, pp. 780-782.

2 FRANCO VENTURI, *Settecento riformatore*, Vol. V, *L'Italia dei lumi*, Tom. II, *La Repubblica di venezia (1761 - 1797)*, Torino, Einaudi, 1990, pp. 301-312.

3 CARLO BARLETTI, *Introduzione a nuovi principi della teoria elettrica dedotti dall'analisi dei fenomeni delle elettriche punte, parte I*, in «Memorie di Matematica e di Fisica della Società Italiana di Scienze», vol. I, per Dionigi Ramazzini, Verona, 1782, pp. 1-54; poi parte II, vol. II, 1784, pp. 1-122. Va ricordato che della prima parte venne redatta una traduzione in francese da parte del nipote del celebre medico di Losanna Tissot. Due copie manoscritte, una delle quali con note ed osservazioni di pugno dello stesso Barletti si trovano presso la BIBLIOTHEQUE CANTONALE ET UNIVERSITAIRE DE LOUSANNE, Fondo Tissot, n.97, *Introduction à de*

società era di P. Carlo Barletti, professore di Fisica Generale a Pavia, reputato studioso di di quella scienza che dopo aver colmato di meraviglia i suoi contemporanei ha continuato a sorprenderci sino ad oggi: l'elettricità<sup>(4)</sup>.

Non ci stupisca che il Fisico monferrino - era infatti nato a Rocca Grimalda il 22 marzo del 1735 - pur essendo oggi ignoto ai più, figurì fra i primi tredici scienziati a cui il Lorgna si rivolse, perchè a quel tempo egli era al colmo della sua fama. Infatti P. Carlo aveva pubblicato nel 1771: *Nuove sperienze elettriche secondo la teoria del Sig. Beniamino Franklin e le produzioni del P. Beccaria*<sup>(5)</sup>, opera di ricerca sperimentale, che già nel titolo dichiara i presupposti teorici a cui si rifa e che seppe destare un vasto interesse nel mondo scientifico, attirando anche l'attenzione dello scienziato inglese Joseph Priestley e, successivamente, dello stesso Franklin<sup>(6)</sup>. L'anno seguente, il Barletti

---

*nouveaux principes de la theorie electrique, deducte de l'analyse des phénomènes des pointes électrique.*

4 Su Padre Carlo Barletti si veda: P. LEODEGARIO PICANYOL, *Un grande fisico dimenticato: Carlo Barletti delle Scuole Pie (1735-1800)*, «Alexandria», anno VI, pp.367-373; P. LEODEGARIO PICANYOL, *Il Padre Carlo Barletti delle Scuole Pie (1735-1800) e il suo carteggio con i grandi scienziati Italiani del tempo*, «Alexandria», anno VII, pp.260-267; P. LEODEGARIO PICANYOL, *Carlo Barletti*, «Monumenta Scholarum Piarum», Roma, 1938; VINCENZO CAPPELLETTI, *Barletti Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol VI, Roma, 1966, pp. 401-405; ANTONELLA BONATO, *Gli Studi elettrici nel '700: Padre Carlo Battista Barletti*, in «Archivium Scholarum Piarum», Roma, Annus V, n° 9, pp. 147-184;

Si veda anche: ALESSANDRO LAGUZZI, *Un Fisico del '700, Carlo Barletti di Rocca Grimalda*, in «URBS trimestrale dell'Accademia Urbense di Ovada», Gennaio 1987; Marzo 1987. A. LAGUZZI, *Un Fisico del '700: Carlo Barletti (ma Barletti)*, «La provincia di Alessandria», Anno XXXIV, Aprile-Giugno '87, pp.91-98; in particolare sui rapporti fra Alessandro Volta e Carlo Barletti: A. LAGUZZI, *I Primi anni di P. Carlo Barletti a Pavia ed i Suoi rapporti con il Volta*, in: «Ricerche» Bollettino degli Scolopi Italiani, 1989, n. 25, pp.36-62; sull'apporto dato dal B. alla diffusione della nuova chimica: A. LAGUZZI, «Saggio analitico del calore, ovvero principi di Termologia» *Carlo Barletti e la nuova chimica di Lavoisier*, in «Ricerche», 1990, n. 28, pp. 53-88;

Infine un primo tentativo di delineare organicamente l'opera dello scienziato monferrino in: ALESSANDRO LAGUZZI, *Per una biografia di P. Carlo Barletti, Fisico del '700 e patriota repubblicano*, in *Rocca Grimalda: una storia millenaria*, Ovada, Accademia Urbense - Comune di Rocca Grimalda, 1990, pp. 142-225.

5 CARLO BARLETTI, *Nuove sperienze elettriche secondo la teoria del Sig. Beniamino Franklin e le produzioni del P. Beccaria*, Giuseppe Galeazzi Stampatore, Milano, 1771; per quanto concerne l'analisi dell'opera si veda: ANTONELLA BONATO, *Gli studi elettrici nel '700, Padre Carlo Battista Barletti*, Tesi di Laurea, Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, relatore Ettore Fiorini, Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia, anno accademico 1978-79. ora in «Archivium Scholarum Piarum», Roma, V, 1981, n 9, pp.147-184. Ringraziamo l'autrice per averci gentilmente fornito e l'estratto dell'articolo e la fotocopia della tesi.

6 Il libro attirò fra gli altri l'attenzione del Priestley, il grande sperimentatore inglese, che svoltò alcuni esperimenti in proposito, segnalò allo stesso Franklin la pubblicazione. Il Filosofo

aveva replicato con eguale successo, dando alle stampe *Fisica Specimina*<sup>7)</sup> un nuovo volume di argomento elettrico, che affrontava, fra gli altri temi la allora attualissima disputa sull'utilità dei parafulmini e si distingueva dal primo perchè il tentativo di sistemazione teorica prevaleva sulla parte sperimentale. Nello stesso anno Padre Carlo veniva chiamato dal conte Carlo di Firmian, governatore della Lombardia Austriaca, alla cattedra di Fisica Sperimentale dell'Università di Pavia, dove in breve tempo avrebbe allestito un efficiente gabinetto fisico destinato a suscitare l'ammirazione dei visitatori<sup>8)</sup>.

Frattanto collaborava all'*Encyclopédie*, che Ferdinando Bartolomeo De Felice stava pubblicando ad Yverdon<sup>9)</sup>, con la redazione delle voci

---

americano, forse già a conoscenza dell'opera, si disse anche lui interessato a verificarli; nella lettera di risposta infatti afferma: «I intend soon to repeat Barletti's experiments, being provided with the requisites and shall let you know the result.», in *The Writings of Benjamin Franklin*, a cura di A.H.SMYTH, New York, 1905-1907, V, *Franklin to Joseph Priestley*, London, May 4 1772, p.394-396; sull'episodio si veda inoltre: ANTONIO PACE, *Benjamin Franklin and Italy*, Philadelphia, Philosophical Society, 1954, pp.19.

È ormai certezza che si siano stabiliti rapporti epistolari fra il Barletti e il Priestley. Scrive infatti il Cigna allo Spallanzani, Torino 21 Ottobre 1776: «Tempo fa ricevetti un piego dal Mr. Priestley con alcuni libri per Padre Barletti, che inviai a Pavia, perche il padre mi aveva scritto che si tratteneva solo qualche tempo a Rocca Grimalda onde sul dubbio che si fosse già restituito a Pavia inviai colà il piego coll'indirizzo al P. Barletti, o in assenza a V.S.III.ma pertanto vorrei pregarla di farmi sapere se questo piego sia stato rimesso al suo indirizzo, e di volermene dare riscontro per mia quiete.» in *Edizione Nazionale delle Opere di Lazzaro Spallanzani*, Parte I, *Carteggi* (a cura di Pericle Di Pietro), vol. 12, Modena, Enrico Mucchi Editore, 1986 vol. III, p.420).

7 CARLO BARLETTI, *Physica Specimina*, Apud Joseph Galeatium Reg. Typographum, Mediolani, MDCCCLXXII.

8 In merito al Gabinetto di Fisica ricordiamo che Jean Bernoulli III che lo visitò nel 1775, nel periodo in cui Barletti era il curatore, lo dice avviato a diventare fra i maggiori d'Europa; JEAN BERNOULLI III, *Lettres sur différens sujets écrites pendant le cours d'un voyage pur l'Allemagne, la Suisse, la France méridionale et l'Italie, en 1774 et 1775*, 3 vol, Berlin, 1779; III, pp.56-63.

9 P.B. (ovvero Pere Barletti), *Cerf-volant (usage du cerf-volant dans la Physique), Conducteur, Conducteur de la foudre, Electricité Electricité médicale, Electrometre du Pere Barletti, Etoil tombante*, in *Encyclopédie, ou dictionnaire universel des connoissances humaines mis en ordre par Mr. De Felice*, Yverdon, 1772, Tom. VIII, pp. 388-392, Tom.X, pp.741-745, pp. 745-748, Tom. XV, pp. 535-550, pp. 550-554, p.561. La voce *Electricité* è siglata (J) Jeanneret, lo studioso che redigeva in genere le voci fisiche del dizionario, ma, come afferma lo stesso Barletti in una lettera al Canterzani, anche questa voce è stata redatta da Padre Carlo. Sull'argomento si veda: ALESSANDRO LAGUZZI, *Per una biografia di P. Carlo Barletti...*, cit., p. 156, e pp. 160-161.

Sull'argomento lo scrivente ha in corso una ricerca che l'ha portato ad individuare una più vasta collaborazione del Barletti all'opera, collaborazione non esplicitata dapprima e interrotta poi per i toni sempre più anticattolici che l'opera andava assumendo man mano che veniva pubblicata.

Sull'Enciclopedia pubblicata ad Yverdon si veda: J.P.PERRET, *Les imprimeries d'Yverdon au XVIIe es au XVIIIe siècle*, Lousanne, 1945. C.GUYOT, *Le rayonnement de l'Encyclopédie*

di carattere elettrico. Alcune delle quali compariranno, successivamente, nel 1776, nei 4 tomi del *Supplement* che il Robinet pubblicherà all'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert, volumi giudicati dal mondo letterario come il naturale complemento di quell'opera famosa<sup>(10)</sup>.

Proprio nel 1776 il Barletti dava alle stampe: *Dubbi e pensieri sulla teoria degli elettrici fenomeni*<sup>(11)</sup> un vasto saggio nel quale attaccava la teoria frankliniana sostenendo, secondo l'ipotesi del Symmer, l'esistenza di due fluidi elettrici positivo l'uno, negativo l'altro<sup>(12)</sup>. Il lavoro, che era il frutto di un lungo travaglio, aveva preso l'avvio dalla lettura del *Tentamen* di Aepinus le cui vigorose argomentazioni avevano indotto Padre Carlo ad un radicale ripensamento<sup>(13)</sup>. I risultati delle ricerche di Felice Fontana<sup>(14)</sup>, comunicategli dal fratello Gregorio, suo collega ed

---

en Suisse Francaise, Neuchatel, 1965. G.PEJRONE CHIABOTTI (A cura di), *F.B.De Felice editore illuminista (1723-1789)*, Yverdon, 1983.

10 P.B., *Cerf-volant (usage du cerf-volant dans la Physique). Conducteur, Conducteur de la foudre, Etoil tombante*, in *Supplement à l'Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des Arts et de m<sup>ti</sup>eres*, par une société de gens de lettres mis an ordre et publié par Mxxx, Amsterdam, M M Rey Libraire, 1776, Tom. II, pp.292-294, pp. 540-541. Va però aggiunto che l'indicazione fornita dagli editori per la sigla (P.B.) è "redattore anonimo di un'edizione straniera".

Sul "*Supplement*" si veda: HARDESTY K., *The Supplement to the Encyclopédie*, Martinus Nijhoff, the Hague, 1977; sull'intera vicenda delle varie edizioni dell'*Encyclopédie*: ROBERT DARNTON, *L'avventure de l'Encyclopédie 1750 - 1800. Un best-sellers au siecle des lumieres*, Perrin, Paris, 1982.

11 CARLO BARLETTI, *Dubbi e Pensieri sulla teoria degli elettrici fenomeni*, Galeazzi, Milano, 1776; si veda inoltre A.LAGUZZI, *Per una biografia...cit.*, pp.164-169.

12 In generale sulla questione del numero dei fluidi elettrici si veda JOHN HEILBRON, *Alle origini della Fisica, il caso dell'elettricità*, Bologna, il Mulino, 1984, pp.343-348; ID., *Electricity in the 17th and the 18th Centuries. A Study of Early Modern Physics*, Berkeley-Los Angeles-London, University of California Press, 1979.

13 AEPINUS F.U.T., *Tentamen theoriae electricitatis et magnetismi*, St. Petersburg, 1759; si veda anche: R.W.HOME, *Introduction, in Aepinus's Essay on Theory of Electricity and Magnetism*, Princeton, University Press, 1977, p.193;

Home fa notare che il Barletti rimase talmente impressionato dalla lettura del saggio che procedette a pubblicare integralmente, nel suo stesso volume, diverse parti dell'opera del Tedesco, affrettandosi inoltre a richiamare l'attenzione del Volta sull'approccio di Aepinus alla teoria elettrica. Conclude poi affermando che il messaggio di Barletti non venne ignorato dal Volta.

14 STOCKOLM KVETENKADEMIEN, Murray dep. 68-11-15/6 cc 4-6, lettera di Felice Fontana ad Adolph Murray, 15 gennaio 1776, cit. in FERDINANDO ABBRI, *La "spranga elettrica"*, in GENNARO BARBARISI (a cura di), *Ideologia e scienza nell'opera di Paolo Frisi (1728 - 1784)*, 2 vol., Franco Angeli, Milano, 1987, vol. I, pp. 161-199: Sulla figura di Felice Fontana tipico scienziato del '700 dall'attività poliedrica si veda: P.K.KNOEFEL, *Felice Fontana Life and Works*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1984.

amico, avevano poi spazzato le ultime titubanze dello Scienziato monferrino, e lo avevano spinto alla clamorosa conversione che lo poneva in rotta di collisione con l'antico maestro P. Giovan Battista Beccaria. Il dibattito scientifico che ne era scaturito e il conseguente clamore avevano contribuito ad accrescere la fama del Barletti che, nell'opera, non soltanto riformulava con ordine e metodo i principi dell'ipotesi di symmeriana che, giova ricordarlo, trovarono poi nell'Europa continentale una generale accoglienza - scriverà lo stesso Coulomb nel presentare i propri lavori all'Accadémie des Sciences di Parigi: «qualunque sia la causa dell'elettricità si possono spiegare tutti i fenomeni, e i calcoli si possono trovare conformi agli esperimenti, se si suppongono due fluidi elettrici, le cui particelle si attraggono e respingono l'un l'altra in ragione inversa al quadrato della distanza»<sup>(15)</sup> - ma l'arricchiva di significative intuizioni.

A conferma di questo stato di cose il Fisico di Rocca Grimalda era stato contattato dal Canterzani che lo voleva fra i redattori della progettata "Enciclopedia italiana"<sup>(16)</sup>.

Sfumata questa prospettiva, per la morte dello Zorzi che ne era il propugnatore<sup>(17)</sup>, Padre Carlo, dopo un periodo di malferma salute dovuto alle continue scariche elettriche a cui si sottoponeva durante le sue esperienze, dovette abbandonare al Volta la amata cattedra di Fisica Sperimentale per passare, nel 1778, a quella per lui meno onerosa di Fisica Generale<sup>(18)</sup>. Nel 1780, ormai ristabilito, il Barletti

---

15 CHARLES AUGUSTIN COULOMB, *Sur l'électricité e le magnétisme*, II, *Ou l'on détermine suivant quelles lois le fluide magnetique ainsi que le fluide électrique agissent*, in: *Mémoires des Accadémie des Sciences de Paris*, 1786, pp.578-611;

16 BIBLIOTECA DELL'UNIVERSITA' DI BOLOGNA, *Manoscritti di Sebastiano Canterzani*, caps. XXVII (4158), fasc. 10, *Canterzani a Barletti*, Bologna 18 dicembre 1776.

17 Sulla vicenda si veda: *Prodromi della Nuova Enciclopedia Italiana*, Siena, 1779. Vedi anche : MARIA FRANCA SPALLANZANI, *La Nuova Enciclopedia Italiana del 1779*, in *G. Malfatti nella cultura del suo tempo*, Atti del convegno, Ferrara, 23-24 Ottobre 1981, pp.115-146.

Mariafranca Spallanzani, basandosi su di una lettera dello Zorzi al Tiraboschi del 14 Novembre 1777 (op. cit. p.131 n), scrive che Barletti figurava fra i nomi semplicemente proposti per la Classe di Fisica. Il motivo di questa indeterminatezza è da ricercarsi nel fatto che, come prova la corrispondenza fra il Canterzani ed il Barletti, quest'ultimo non prese mai impegno specifico per la pubblicazione. Ci appare incontestabile però l'interesse da parte del matematico bolognese ad assicurarsi la collaborazione del Barletti quale estensore delle voci di carattere elettrico, come risulta dai brani citati ed in generale dal contesto delle lettere scambiate. Interesse che acquista un particolare significato se si considera che fra coloro che da sempre si erano detti pronti a partecipare all'impresa figurava il Padre Beccaria, e che ci consente di valutare la stima di cui godeva il Nostro in ambito scientifico. cfr., A. LAGUZZI, *Per una biografia...cit.*, pp.171-173

18 Per una trattazione più estesa di questi argomenti si veda: A. LAGUZZI, *I primi anni di*

aveva poi modo di rinfocolare la disputa anti-frankliniana pubblicando un saggio: *Analisi di un nuovo fenomeno di fulmine e usi medici dell'elettricità*<sup>(19)</sup> nel quale interpretava secondo la teoria dei due fluidi il caso di un fulmine caduto sulla banderuola del Duomo di Cremona nel 1777.

L'articolo ebbe una vasta eco sui giornali letterari, venne inviato all'Accademia delle Scienze di Montpellier, e accolto sulle pagine degli «Opuscoli Scelti sulle Scienze e sulle Arti» e successivamente, anche se anonimo, sul parigino «Observations sur la Phisque, sur l'Histoire Natural et sur les Arts» più noto come "Journal de Rozier" (1781)<sup>(20)</sup>. La sua diffusione suscitò inoltre la reazione dello stesso Franklin che, sollecitato da Ingenhousz, elaborò una risposta: *An attempt to explain the effects of lighthnig on the vane of steeple of a church in Cremona, August 1777*, saggio che però l'autore non dette mai alle stampe<sup>(21)</sup>.

Anche nell'ambiente universitario pavese l'ascendente del Barletti era forte, anzi l'amicizia, che aveva stretto, come abbiamo ricordato, con P.Gregorio Fontana e quella ancor più affettuosa con Lazzaro Spallanzani oltre a metterlo in comunicazione con il mondo scientifico nazionale ed europeo, faceva parlare alcuni di "triuvirato"<sup>(22)</sup>.

È appunto in occasione della circolare del Lorgna agli *Spiriti Eletti d'Italia* che i due stabilirono una regolare corrispondenza, il cui carteggio testimonia, fra l'altro, l'entusiasmo e l'apporto del Fisico di Rocca Grimalda alla nascita della "Società Italiana"<sup>(23)</sup>.

Il Barletti, ottimo sperimentatore, giudicato dall'amico Spallanzani: «uomo che per sperimentare si può dire che ha l'anima nelle mani»<sup>(24)</sup>, era anche un gran progettista di "macchine", delle quali giustamente

---

P. Carlo Barletti a Pavia ed i suoi rapporti con il Volta, in: «Ricerche», bollettino quadrimestrale degli Scolopi Italiani, 1989, I, n.25, pp.36-62.

19 CARLO BARLETTI, *Analisi di un nuovo fenomeno di fulmine e usi medici dell'elettricità*, Pavia, R.I. Monastero di San Salvatore, 1780.

20 ANONIMO (ma Carlo Barletti), *Analyse d'un nouveau Phénomène de Tonnerre*, in «Observation sur la Phisque sur l'Histoire Natural et sur les Arts», tom.XVIII, part.II, Juliet 1781, pp.45-68.

21 *The Writings of Benjamin Franklin* cit., Tom. VIII, p.192; sull'episodio si veda inoltre: ANTONIO PACE, *Benjamin Franklin and Italy* cit.,pp.32-33.

22 ALESSANDRO LAGUZZI, *Per una biografia di P. Carlo Barletti* cit., pp.196-200.

23 L'apporto rilevante del Barletti alla costituzione della Società Italiana delle Scienze è evidenziato da G.PENSO, *Scienziati italiani ed unità d'Italia* cit., cap.I; si veda inoltre: ALESSANDRO LAGUZZI, *Per una biografia di P. Carlo Barletti* cit., pp.183-189.

24 Edizione Nazionale delle Opere di Lazzaro Spallanzani, *Carteggi* cit., vol.IV, *Spallanzani a Fortis*, Pavia 28 febbraio 1788, pp.378-380.

andava fiero<sup>(25)</sup>. Scriveva infatti al Lorgna:

«In Genova Ella si ricordi, fra le altre cose, di vedere la bella raccolta di libri e di codici del Sig. Marchese Giacomo Filippo Durazzo a cui chiederà in mio nome di vedere la bella macchina pneumatica fatta fare da me recentemente, e lavorata dal mio macchinista in Pavia, assai superiore in bellezza e perfezione a quelle di Londra. Nella villa di Cornigliano ha lo stesso signore un principio di museo di storia naturale assai rispettabile.

Dal Sig. Marchese Paolo Gerolamo Pallavicini potrà anche vedere un apparato ottico di mia invenzione ed eseguito dallo stesso macchinista, e spero che sia contento di averlo veduto.»<sup>(26)</sup>.

Questo rapporto fra il Barletti e l'ambiente genovese è testimoniato fortunatamente non soltanto da questo accenno ma da un piccolo carteggio rintracciabile nell'Archivio Durazzo Marchesi di Gabbiano, che la recente pubblicazione della "Società Ligure di Storia Patria"<sup>(27)</sup> mi ha permesso di individuare e che la cortesia del Prof. Puncuh ha reso disponibili.

Si tratta di 37 lettere scambiate fra il 30 marzo 1782 e 22 giugno 1793, e precisamente 11 lettere del Barletti e 26 risposte, trascritte nei vari copialettere del Durazzo<sup>(28)</sup>.

Da una lettera del Durazzo sembra potersi evincere che la conoscenza fra i due era avvenuta in occasione di un viaggio fatto a Genova dallo Spallanzani: «lo mi lusingo che alle vacanze possa fare

---

25 ALESSANDRO LAGUZZI, *Per una biografia di P. Carlo Barletti* cit., pp.193-196.

26 BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA, *Fondo Lorgna, Carlo Barletti a Mario Lorgna*, Pavia 28 luglio 1783.

27 A.A.V.V., *L'Archivio Durazzo Marchesi di Gabbiano*, in «Atti Società Ligure di Storia Patria», XXI, fas.II, 1981.

28 Non potendo per motivi di spazio riportare la trascrizione delle lettere ne diamo il mittente e la data. Barletti a Durazzo, Pavia 30 marzo 1782; Durazzo a Barletti, 8 maggio 1783; Durazzo a Barletti, 17 maggio 1783; Durazzo a Barletti, 24 maggio 1783; Durazzo a Barletti, 14 giugno 1783; Durazzo a Barletti, 27 ottobre 1783; Durazzo a Barletti, 13 Xbre 1783; Barletti a Durazzo, 17 Xbre 1783; Durazzo a Barletti, 3 gennaio 1784; Barletti a Durazzo, 7 del 1784; Durazzo a Barletti, 10 gennaio 1784; Barletti a Durazzo, 31 marzo 1784; Durazzo a Barletti, 3 aprile 1784; Durazzo a Barletti, 17 aprile 1784; Barletti a Durazzo, 21 aprile 1784; Durazzo a Barletti, pr.mo maggio 1784; Barletti a Durazzo, 14 maggio 1784; Barletti a Durazzo, 24 maggio 1784; Barletti a Durazzo, 9 giugno 1784; Durazzo a Barletti, 12 giugno 1784; Durazzo a Barletti, 24 febbraio 1785; Durazzo a Barletti, 4 aprile 1785; Durazzo a Barletti, 21 maggio 1785; Barletti a Durazzo, 21 giugno 1785; Durazzo a Barletti, 13 aprile 1786; Barletti a Durazzo, 24 maggio 1786; Durazzo a Barletti, 27 maggio 1786; Barletti a Durazzo, 7 giugno 1786; Durazzo a Barletti, 17 giugno 1786; Durazzo a Barletti, 15 marzo 1788; 17 maggio 1788; Durazzo a Barletti, 14 giugno 1788; Durazzo a Barletti, 10 luglio 1788; Durazzo a Barletti, 19 luglio 1788; Durazzo a Barletti, 5 gennaio 1793; Durazzo a Barletti, 17 gennaio 1793; 22 giugno 1793.

un'altra corsa qui, e potrebbe eseguirlo con Spallanzani, come fece la prima volta che ebbi il bene di fare la sua conoscenza»<sup>(29)</sup>.

Ora secondo Pericle Di Pietro, l'attento biografo dello scandinavo, lo Spallanzani fece due viaggi a Genova in date antecedenti l'inizio del carteggio, il primo, di appena due settimane, durante le vacanze pasquali del 1780, che lo portò a Genova e nella Riviera di Levante; e, nell'estate del 1781, un secondo, più lungo a Marsiglia e nel Golfo di Genova<sup>(30)</sup>.

Poiché la prima lettera del carteggio Barletti - Durazzo è, come dicemmo, del marzo del 1782, ci pare di poter far risalire a quest'ultimo viaggio la data dell'incontro.

La conoscenza fra i due si verificava in un momento particolare per il Durazzo, che in quell'anno aveva dato avvio ad un museo di storia naturale, e che l'anno seguente, il 1782, iniziava, e la coincidenza ci pare significativa, la costituzione di un laboratorio per le esperienze fisiche<sup>(31)</sup>.

Come bene hanno illustrato sia il Puncuh che il Petrucciani<sup>(32)</sup> la famiglia Durazzo occupava fra la nobiltà genovese un posto particolare:

«Era allora la famiglia Durazzo quella che in Genova sopra l'altre si alzava nella magnificenza di tutte le cose. A lei appartenevano i palazzi per vastità e per architettura i più insigni, le suppellettili più preziose, le dipinture più rare, le biblioteche per edizioni e per codici le più estimabili, le raccolte di stampe prime e singolari per qualità, perchè dai primi nielli, e dalle prime carte da gioco figurate sorprendevo le più

---

29 BIBLIOTECA DURAZZO (da ora B.D.), Cop. 326, p.84, *Durazzo a Barletti*, Genova 17 maggio 1788.

30 PARICLE DI PIETRO, *Lazzaro Spallanzani*, Aedes Muratoriana, Modena, 1979, pp.51-52.

La nostra deduzione sembra confermata da una lettera scritta da Spallanzani al Venturi: «Sono nove giorni ch'io mi trovo in Genova, e non saprei partirme per le graziosità che ricevo da molti, segnatamente dalla Nobiltà»; in: *Edizione Nazionale delle Opere di Lazzaro Spallanzani, Carteggi* cit., vol.XI, *Spallanzani a Giovan Battista Venturi*, Genova 20 luglio 1781, p.46.

31 A. PETRUCCIANI, *Gli Incunaboli della biblioteca Durazzo*, in «Atti Società Ligura di Storia Patria», XXVIII, fasc.II, 1988, pp.18-19.

32 DINO PUNCUH, *I manoscritti della Raccolta Durazzo*, Genova, Sagep, 1979, pp.7-48; A. PETRUCCIANI, *Gli Incunaboli* cit.

Sulla Genova del tempo si vedano anche gli studi di Salvatore Rotta: SALVATORE ROTTA, *Documenti per la storia dell'Illuminismo a Genova: lettere di Agostino Lomellini a Paolo Frisi*, in «Miscellanea di Storia Ligure», I, Ist. St. Mediev e Moderna, 1958, pp.183-329; ID, *Idee di riforma nella Genova settecentesca e la diffusione del pensiero di Montesquieu*, in «Movimento Operaio e Socialista in Liguria», VII, 1961, pp.205-284; ID, *L'Illuminismo a Genova: lettere del P.P.Celesia a F. Galliani*, in «Miscellanea storica ligure», III, n.2, 1971, pp.1-222; V, n.1, 1973, pp.1-318.

nobili incisioni de' nostri giorni, e ville amenissime, e giardini botanici, e musei di storia naturale; per lo che quanto v'era di bello e di cercato, tutto dalla famiglia Durazzo pei varii rami passata si possedeva»<sup>(33)</sup>.

Il mecenatismo della famiglia si esplicava anche a beneficio dei nobili poveri, ma non di loro soltanto. Se nel palazzo di Marcellino si trovava il collegio Durazzo, destinato alla loro educazione, la nobile casata interveniva anche per rendere possibile il proseguimento degli studi ai più promettenti giovani di famiglie borghesi. Tra i protetti del Durazzo troviamo Cesare Nicolò Canefri e Giuseppe Perogallo e nel carteggio con il Barletti più volte è citato il Bonomi, inviato dal patrizio genovese a perfezionarsi in chirurgia nell'Università ticinese<sup>(34)</sup>.

Scrive il Durazzo al Barletti nell'aprile del 1785: «La ringrazio poi della bontà con cui favorisce codesto mio raccomandato il Sig. Bonomi che mi lusingo saprà trarre profitto dalle lezioni di anatomia ed esperienza, che costì si fanno con un metodo assai utile per chi vuole seguitare con applicazione»<sup>(35)</sup>.

A fine anno il risultato sperato sembra raggiunto, scriverà Padre Carlo: «Il Sig.r Dottore Bonomi, che a quest'ora dovrebbe essersi restituito costà, lascia qui ottima reputazione non meno dei suoi talenti, che di buona condotta, e di straordinario profitto singolarmente nelle più ardue operazioni chirurgiche, ed anatomiche, e sono ben persuaso, che acquisterà anche in patria riputazione corrispondente qualora comincerà a dar prova della sua abilità»<sup>(36)</sup>.

Attorno al ramo dei marchesi di Gabbiano, di cui Giacomo Filippo è l'espressione più tipica, «s'accoglievano - scrive lo Spotorno - i migliori ingegni della città»<sup>(37)</sup>.

Se per Lui la biblioteca, con la raccolta di codici, di incunaboli e di edizioni rare, è sicuramente l'impegno più assorbente, l'incontro con

---

33 ANTONIO BERTOLONI, *Clelia Durazzo Grimaldi, in Elogio dei Liguri illustri*, 2 ed., riordinata e accresciuta da Luigi Grillo, Genova, tip. Ponthenier; Torino, tip. Fontana, 1846, III, pp. 237-246.

34 Sul Canefri e il Perogallo si veda la n.18, p.13 e n.33 a p.19 in: A. PETRUCCIANI, *Gli Incunaboli cit.*; il Bonomi è ricordato nelle lettere del Durazzo del 24/2/85, 21/5/85 e del 17/6/86; e in quella del Barletti del 7/6/86, nell'ultima, a studi evidentemente conclusi, è citato come chirurgo.

35 B.D., Cop. 321, p. 76, *Durazzo a Barletti*, Genova 24 febbraio 1785.

36 B.D., *Barletti a Durazzo*, Pavia 7 giugno 1786. Il Barletti fu facile profeta, del Bonomi si ricorda l'appartenenza alla "Società medica di emulazione" fondata nel 1801 per merito di G. Batt, associazione nella quale ebbe modo di distinguersi. SANDRO DOLDI, *Alle origini della scienza in Liguria*, Genova, 1990, pp.131-132.

37 G.B.SPOTORNO, *Notizie della vita e delle opere del marchese Niccolò Grillo Cattaneo*, in «Nuovo giornale ligustico di lettere scienze ed arti», III, 1833, pp. 161-177.

grandi personalità della scienza sembra fare da viatico a nuove iniziative. Così, nel 1780, la visita di Spallanzani dà il via al museo di storia naturale di Cornigliano, mentre, l'anno dopo, è la conoscenza con il Bartetti che prelude alla costituzione del "gabinetto di filosofia sperimentale"<sup>(38)</sup>.

Questi dovevano diventare poi gli strumenti per un più vasto disegno che porterà il Nobile genovese alla fondazione di un'Accademia, che rifiutando le pastorellerie imperanti, si dedicherà agli studi scientifici e storici perseguendo un disegno di rinnovamento moderato, ben illustrato nelle parole di Niccolò Grillo Cattaneo che apriva, con la sua prolusione: *Della utilità delle Accademie*<sup>(39)</sup> i lavori della nuova Accademia Durazzo il 10 gennaio 1782:

«Le Accademie uniscono le diverse opinioni degli uomini e tutte ad un ottimo fine fortunatamente le diriggono... insegnano all'uomo aristocratico a persuadersi che l'unione negli affari importanti è quella che forma la base più sicura delle repubbliche... Di più. Vedemmo nelle adunanze de' dotti, vedemmo l'autorità, la prepotenza sbandita. La ragion sola mi persuade, grida il letterato, e non l'inutil pompa di mille vane fantasime che è quanto dire per il repubblicano la giustizia del mio retto fine dall'altrui prepotenza mi difende. La legge è il mio nume ed a questa la mia volontà, i miei desideri ho sacrificato. o belle virtù cittadinesche quanto siete, sarà dunque vero che nelle sale de' Scienziati tutte in fola vi mostriate e su quei scanni innocenti assise possa contemplarvi l'uomo di repubblica, il cittadino virtuoso? Unitevi pure aristocratici in letterarie società, e vedrete che la virtù di queste, siccome son quelle stesse, che fondamentali si chiamano nelle Repubbliche vi renderanno famigliari i doveri a' quali per ben governare dovete ubbidire»<sup>(40)</sup>.

Disegno che, secondo quanto sembra ipotizzare il Petrucciani, le cristallizzate strutture della Repubblica aristocratica non erano però in grado di assecondare, anzi che guardavano con sospetto<sup>(41)</sup>.

A questa accademia, sulla quale ci auguriamo presto si possa arrivare a studi approfonditi, aderirono accanto a Giacomo Filippo e al marchese Niccolò Grillo Cattaneo giovani patrizi come Gian Carlo Serra e Gian Carlo Brignole, religiosi come lo scolopio P. Glicerio Sanxay, Ambrogio Multedo, il carmelitano Cirillo Capozza, borghesi come gli

---

38 A. PETRUCCIANI, *Gli Incunaboli* cit. pp.18-19.

39 cfr. DINO PUNCUH, *I manoscritti della Raccolta Durazzo* cit., p.31.

40 La citazione è tratta dalla prolusione in BIBLIOTECA DURAZZO, ms. 266/25, c. 302 e sgg.; cfr. DINO PUNCUH, *I manoscritti* cit., p.31, e n.59, p.35.

41 A. PETRUCCIANI, *Gli Incunaboli* cit. pp.55; giudizio che viene riconfermato sostanzialmente in CALOGERO FARINELLA, *Un matematico genovese ...cit.*, p. 768.

avvocati Luigi Lupi e Francesco Pezzi, i medici Gian Antonio Mongiardino, Gianbattista Pratonlongo, Filippo Perrone e Cesare Nicolò Caneffi<sup>(42)</sup>.

Il Barletti, che durante il soggiorno genovese era stato ospite del Durazzo, in quella occasione aveva conosciuto la famiglia e i frequentatori abituali della casa patrizia. Nelle sue lettere sono ricordati la moglie del Durazzo, il figlio Marcellino, il Cattaneo, il Pratonlongo e P.Ciriilo Capozza e il confratello Padre Sanxay<sup>(43)</sup>. In particolare, i rapporti con quest'ultimo, al quale era stata affidata, proprio dal Durazzo, la Cattedra di Fisica nell'Università genovese, e che nell'84 sarebbe passato a quella istituenda di Fisica Sperimentale, sembrano più assidui<sup>(44)</sup>.

La corrispondenza prende l'avvio dalla relazione che il Barletti fa delle commissioni delle quali il Durazzo lo aveva incaricato. Prima fra queste la ricerca di edizioni rare e di codici presso i librai Pavesi.

Il Fisico monferrino sembra essere stato assistito dalla fortuna in questa sua incombenza, poichè presso il libraio pavese Comino aveva trovato, oltre ad altre preziose edizioni, un incunabolo del 1478 e un prezioso codice del greco Aristide<sup>(45)</sup>.

Ma le commissioni librerie non sono destinate ad avere, in questa corrispondenza, quella preminenza che hanno sicuramente in molte altre del Durazzo perchè, nella primavera del 1782, forse per sottrarsi al sorteggio degli incarichi pubblici, il nobile genovese compie una visita a Pavia dove viene introdotto nell'ambiente universitario e ha poi modo di conoscere di persona il Comino col quale manterrà corrispondenza<sup>(46)</sup>.

---

42 A. PETRUCCIANI, *Gli Incunaboli* cit. pp.53; DINO PUNCUH, *I manoscritti della Raccolta Durazzo* cit., p.31. Sul Pezzi: CALOGERO FARINELLA, *Un matematico genovese ...cit.*, pp. 765 - 881.

43 Il Pratonlongo e il Capozza non compaiono solo nelle lettere di questo carteggio ma anche in altre corrispondenze, Padre Capozza nella corrispondenza col Lorgna: *Lettera di Carlo Barletti a Mario Lorgna* cit.; il Pratonlongo nella corrispondenza del Barletti con l'anatomista Vincenzo Malacarne: cfr. BIBLIOTECA ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO, *Lettera di Barletti a Vincenzo Malacarne*, man. n.6318-6319.

44 È probabile che la designazione di Padre Sanxai alla cattedra di Fisica Generale sia dovuta al Durazzo, che era membro della deputazione che, a partire dalla chiusura del Collegio gesuitico, si occupava dell'insegnamento universitario e di amministrare l'ingente patrimonio della disciolta Compagnia.

Padre Sanxay compare in diverse lettere del carteggio, sia per la sua attività di studioso e di sperimentatore sia come confratello e quindi come facile tramite per commissioni di vario genere.

45 Si tratta del volume: LUCIUS CORNELIUS FIRMIANUS LACTANTIUS, *De divinis institutionibus, etc...*, cfr. A. PETRUCCIANI, *Gli Incunaboli* cit. pp.351.

46 Nell'ARCHIVIO DURAZZO sono conservate diverse lettere del libraio Comino ed egualmente altre a lui indirizzate dal Durazzo, sono conservate nei vari copialettere.

Per questo motivo solo le prime lettere del 1783 avranno ancora una rilevante parte dedicata alla passione collezionistica del Genovese; quelle seguenti ne conterranno invece solo pochi accenni<sup>(47)</sup>

Di libri si continuerà tuttavia a parlare, ma si tratterà di volumi scientifici: le «Memorie della Società Italiana», il "Dizionario chimico" dello Scopoli, la "Flora Pedemontana" dell'Allioni, i "Viaggi" dello Spallanzani, ma soprattutto si parlerà delle opere del Barletti ed in particolare di quella *Fisica Particolare e Generale* di cui Padre Carlo pubblicò, nel 1785, i primi tre tomi e l'ultimo, l'ottavo ad uso degli studenti e che il Durazzo, nelle ultime lettere del carteggio, quelle del 93, con mania da collezionista, torna insistentemente a chiedere che venga completata al più presto<sup>(48)</sup>.

Fra gli argomenti del carteggio fanno invece comparsa gli interessi scientifici. Dapprima una macchina pneumatica per il vuoto, quella ricordata nella lettera al Lorgna, ordinata al Barletti da Giacomo Filippo durante il soggiorno pavese e la cui realizzazione Padre Carlo ha affidato all'abate Re, suo macchinista:

«Sento con piacere, che la Macchina Pneumatica si andasse non solo avanzando di lavoro, ma aumentando di pregio, per il nobile impegno del Sig.re Abb.te Re ne' procurare ogni pezzo di squisito lavoro»<sup>(49)</sup> e nella lettera seguente «Mi rallegro che la pneumatica faccia grandi passi, qui è sospirata, ma però non intendo far lamentela contro il bravo artefice»<sup>(50)</sup>. Ed infine sempre sullo stesso argomento «...abbiamo parlato del progetto che l'abate Re accompagni, e porti seco la

---

47 Ricordiamo la lettera del Durazzo del 9 aprile 1785 nella quale il Durazzo scrive al Barletti di avergli rimandato attraverso lo Spallanzani "il Polifilo" (Francesco COLONNA, *Hyperotomachia Poliphili*, Venezia, Aldo Manuzio, 1499) che Padre Carlo gli aveva inviato in visione, sull'episodio: A. PETRUCCIANI, *Gli Incunaboli* cit. pp.283.

48 B.D., Cop. 330, p.2, pp.6-7, p.77, *Durazzo a Barletti*, Genova 5 gennaio, 17 gennaio, 22 giugno 1793. In queste lettere il Durazzo torna a chiedere al Barletti di completare l'opera che era stata concepita in 8 volumi ma della quale vennero pubblicati solo i primi tre e l'ultimo: CARLO BARLETTI, *Fisica particolare e generale in saggi altri analitici, altri elementari*. Tomo I, *Saggio analitico del calore, ovvero principi di termologia*, Stamperia del I.R. Monastero di San Salvatore, Pavia, s.d., (ma 1785); Tomo II, *saggi analitici di alcune meteore dei principali fenomeni e stromenti meteorologici, ossia principi di Meteorologia*, Stamperia del I.R. Monastero di San Salvatore, Pavia, s.d., (ma 1785); Tomo III, *Dell'aria e dei fluidi simili, ossia principi di aerologia. Della luce e della visione ossia principi di ottica*, Stamperia del I.R. Monastero di San Salvatore, Pavia, s.d., (ma 1786); Tomo postremo, *Prelezioni e lezioni di Fisica generale*, Stamperia del I.R. Monastero di San Salvatore, Pavia, s.d., (ma 1786). Sull'argomento si veda inoltre: ALESSANDRO LAGUZZI, *Per una biografia di P. Carlo Barletti* cit., pp.189-193.

49 B.D., cop.319, pp.169-170, *Durazzo a Barletti*, Genova 8 maggio 1783.

50 B.D., cop.319, p.184, *Durazzo a Barletti*, Genova 17 maggio 1783.

macchina, e non ci ha trovato difficoltà, onde penserò io al di lui alloggio, basterà, che sia avvertito alcuni giorni prima. - aggiunge poi, con evidente compiacimento - Le loro A.A.R.R. hanno per verità gradito questo soggiorno, e il Sig.re Arciduca ha voluto anche assicurarmene con una lettera ricevuta questa mattina da Aix, scritta tutta di suo pugno, e ripiena delle più obbliganti espressioni, che molto mi ha confuso, mentre avrei voluto potere fare molto di più per Principi che tanto meritano.»<sup>(51)</sup>.

Le macchine toreranno ancora a comparire in questa corrispondenza, prima per alcuni problemi alla stessa macchina pneumatica, che il Padre Sanxay<sup>(52)</sup> non sembra in grado di risolvere da solo, poi per alcune apparecchiature a completamento di una macchina elettrostatica del celebre costruttore inglese Nairne comprata dal fratello di Giacomo Filippo, Ippolito, a Londra<sup>(53)</sup>:

«Sarei ora a darle un incomodo per alcune macchinette necessarie a completare il mio apparato elettrico portato da Londra da mio Fratello, e colà eseguito dal celebre Nairne sono in tutto in numero di 5 come dalla acchiusa nota estesa dal P.Sanxay. Vorrei che il vostro Sig.re Macchinista si impegnasse ad eseguirle colla maggiore esattezza e pulizia a lui propria, e me le favorisse a tutto il venturo Maggio giacché a principj di Giugno devono servire alle esperienze che debbono farsi»<sup>(54)</sup>.

Anche le raccolte naturalistiche e i cambi concordati con lo Spallanzani sono oggetto della corrispondenza:

«attenderò le campane unitamente colle farfalle, terminata che siano le prime, favorisca dirle, che le chiocciole si stanno preparando per esserle rimesse. - scrive il Durazzo nella lettera del 8 maggio 1783, aggiungendo in un post scritto - Si compiacerà V.R. dire al Sig.re Guarnaschelli<sup>(55)</sup>, che nel mentre sta' aspettando le campane potrebbe mandarci le altre cassette che le lasciai prima della mia partenza, che contengono qualche cosa di cui avessi bisogno, e anche le farfalle, che

---

51 B.D., cop.319, p.219-220, *Durazzo a Barletti*, Genova 14 giugno 1783.

52 Su padre Glicerio Sanxay si veda: LEODEGARIO PICANYOL, *Gli Scolopi Liguri*, vol. I, pp. ; SANDRO DOLDI, *Alle origini...* cit. p.97-107; ISNALDI - CELESIA, *Storia dell'Università di Genova continuata fino a di nostri*, Genova, 1861-1867, vol.II, pp.41-42.

53 Per una ricostruzione attenta al ruolo degli strumenti: W. B. HACKERMANN, *Electricity from Glass*, Alphen aan de Rijn, 1978; ID., *Eighteenth Century, Electrostatic Measuring Devices*, in «Annali dell'Istituto e Museo della Storia della Scienza di Firenze», III, 1978, 2, pp.3-58.

54 B.D., cop.319, p.130, *Durazzo a Barletti*, Genova 4 aprile 1785.

55 Il Guarnaschelli era il bidello del Museo di Storia Naturale di Pavia di cui lo Spallanzani era direttore.

intanto le classificherei nel mio museo.»<sup>(56)</sup>.

«sento che il Sig.re Guarnaschelli come il P. Lambertenghi mi avrebbero spedito la cor.te set.na le cassette gli insetti e lo spero ancora la campana di cristallo, io aggiungerò alle tante obbligazioni, che le professo ancora quella di tenerli sollecitati, onde realmente eseguiscono le buone intenzioni.»<sup>(57)</sup>.

«Se il Sig.r Ab.te Spallanzani è ritornato, mi faccia grazia di riverirlo a mio nome, e dirle che i suoi vasi di vetro sono tutti pronti a riserva di due, per i quali attendo certi pesci, e che poi immediatamente gliene farò la spedizione.»<sup>(58)</sup>.

Come si vede il Durazzo segue le proprie raccolte naturalistiche con un certo interesse, e non tralascia di rimarcare i propri successi: «favorisca dire al Sig.re Spallanzani che possiedo ora un delfino lungo quanto il suo, ma meglio assai imbalsamato, ed un altro pesce chiamato Molo, che pesa dodici rubbi, due pezzi che sarebbero più adattati per il suo Museo, che per il mio, e che se questo Autunno mi favorirà d'una visita troverà che per un piccolo Particolare ho fatto qualche cammino che solo mi manca il di lui talento, e le sue vaste cognizioni.»<sup>(59)</sup>.

Non si deve pensare che manchino argomenti più prosaici, anzi si può asserire che questi occupano buona parte della corrispondenza, anche perchè il Durazzo, con la sua vasta rete di interessi, era il tramite ideale per l'acquisto di prodotti stranieri, magari esotici come il «*brodo indiano*»<sup>(60)</sup>: «Sento con piacere dalla gratissima di V.R. de 16 andante, che avete ricevuto a dovere il sacco con lo zucchero, e la cannella, è riuscito il tutto di sua soddisfazione.

Ieri l'altro partirono a codesta volta collo stesso vetturale Poggio e Mora due casse contenenti 40 bottiglie vini, cioè 28 di Madera, secco, e 12 di Xeres pure secco»<sup>(61)</sup>.

«Sono ben contento di sentire dalla pregiatissima di V.R. de' 30

---

56 B.D., cop.319, pp.169-170, *Durazzo a Barletti*, Genova 8 maggio 1783.

57 B.D., cop.319, pp.184, *Durazzo a Barletti*, Genova 17 maggio 1783.

58 B.D., cop.319, p.447, *Durazzo a Barletti*, Genova 27 ottobre 1783.

59 *Durazzo a Barletti*, Genova 24 maggio 1783, cop.319, p.197; Anche in una lettera allo Spallanzani cogliamo un analogo tenore: «*Ho avuto da Bona una bellissima tigre, che ho fatto imbalsamare, e che è riuscita benissimo; mio fratello da Londra mi fa sperare un zebra che dice benissimo accomodato*», *Durazzo a Spallanzani*, Genova 7 febbraio 1784, cop. 320, p.39, ora in *Spallanzani Cart. cit.*, IV, p.192.

60 Un delizioso quadro delle abitudini alimentari di questo periodo fra la nobiltà e i salotti culturali in: PIERO CAMPORESI, *Il brodo indiano*, Garzanti, Milano, 1990.

61 B.D., cop.319, p.447, *Durazzo a Barletti*, Genova 27 ottobre 1783.

sca.to che la cioccolatta sia riuscita di tutta sua soddisfazione, come spero, che ugualmente riuscirà del vino»<sup>(62)</sup>.

E Barletti conferma: «Ottima ho riconosciuta la qualità dei vini al pari della cioccolata onde per due titoli io mi professo a V.E. obbligatissimo e per l'incomodo di procurarmi la commissione, e per la finezza nello sceglierne la qualità.»<sup>(63)</sup>.

Anche le maioliche inglesi fanno la loro comparsa. Scrive P. Carlo:

«Le terre di pippa, che nell'antecedente mia segnai a V.E. giunte in questa dogana, si sono trovate sane, e in ottima condizione. onde alle obbligazioni che io professo grandissime a V.E. per la bontà in procurarmelesi aggiungono nuove per la diligenza, che ha fatto usare nell'incassarle.

La qualità delle terre in complesso si trova buona, soltanto ci pare che il mercante avrebbe dovuto mandare i pezzi più uniformi, e perfetti, mentre se ne trovano molti, che sembrano di scarto. Ma forse ciò è vizio inseparabile da simil lavori; nè si trovano di fattura giusta, e uniforme servizi interi.»<sup>(64)</sup>.

Come si vede un piccolo traffico, che doveva interessare anche altri professori pavesi, il cui ammontare era tutt'altro che trascurabile: «Il totale mio debito per vini, e terre, che riconosco dall'ultima sua pregiatissima in lire 653.19 di Genova F.B. le sarà quanto prima rimesso costi»<sup>(65)</sup>.

Ma veniamo alle lettere del Barletti che hanno ridestato in noi il maggior interesse, quelle in cui si parla della scoperta che sta entusiasmando il mondo occidentale, i palloni areostatici ed il volo umano<sup>(66)</sup>:

«A Parigi volano oramai, o per dir meglio navigano realmente per aria - scrive il Barletti nella lettera del 17 dicembre 1783 - i Sig.ri Charles, e Robert al primo del corrente anno fatto in due ore un viaggio di nove leghe francesi, che è ben maggiore di quello di Rozier, e Darland, i quali anno però la gloria di aver tentato i primi il più ardito viaggio, di cui sia memoria nella storia. A Ginevra, a Londra, a Torino, a Milano si mandano in aria delle vesciche; ma niuno fin qui sà imitare

---

62 B.D., cop.319, p.450, *Durazzo a Barletti*, Genova 13 Xbre 1783.

63 B.D., cassetta 297, *Barletti a Durazzo*, Pavia 17 Xbre 1783.

64 B.D., cassetta 297, *Barletti a Durazzo*, Pavia 21 aprile 1784.

65 Ibidem.

66 A testimonianza delle smanie e della passione per i voli areostatici, che aveva contagiato un largo pubblico, rimane il «Giornale Areostatico» che si pubblicò a Milano nel corso del 1784.

l'ardire de' Francesi.»<sup>(67)</sup>.

Meno sensibile sembra il Durazzo che liquida l'argomento in poche parole: «E' vero che i voli dei francesi in Parigi non sono paragonabili ai palloni: minchionerie, e perciò finisco.»<sup>(68)</sup>.

Il Barletti però insiste: «I globi aerostatici non avranno mai tanto eccesso di forza nuotante da trasportare pesi, che compensino la spesa della macchina, e del moto suo; che oltre non possono nell'aria aver appoggio di timone per la direzione, come lo anno le navi nell'acqua; In fine non avranno mai per la ragione stessa in primo luogo accennata un sufficiente contrappeso, ossia centro di gravità in base capace di resistere agli urti dell'aria, ma saranno in certa guisa come una nave tutta di vele senza scaffo, e sartia. Perciò non passeranno mai la sfera di curiosità fisiche, però tra le più sublimi, e ardite.»<sup>(69)</sup>.

Un tale soggetto, in un paese di musicisti e poeti, si presta facilmente a diventame preda. Scrive il Barletti: «Dopo tanti rumori fatti qui per i palloni areostatici non crederebbe V.E. che dovesse comporsi un'opera buffa sullo stesso argomento. Eppure si lavora attualmente coi combinati talenti di due dei nostri Professori (Il Lambertengo, e l'Ab. Amoretti) sopra tale argomento una commedia, ossia dramma buffo da recitarsi nel teatro di Vienna, e che sarà posto in musica dal Sarti, mentre passerà tra breve da Vienna per andare a Pietroburgo». Aggiunge poi con una certa ironia: «la singolarità è che gli autori stessi, se vogliono essere di buona fede, somministreranno alcune scene, che sarebbero le più comiche di tutte le altre, per incidenti notoriamente occorsi nelle loro persone sui palloni areostatici»<sup>(70)</sup>.

Ironia che sembra del tutto andare a vuoto con il Durazzo, il quale olimpico replica: «Per mezzo di un certo Sig.r Mingalino costi dimorante le invio alcune poesie sopra il ballo Vollante che potrebbe servire di "petite piece" alla commedia che costi si andava componendo.»<sup>(71)</sup>.

Infine alcune lettere di questa corrispondenza confermano come il Durazzo attraverso le molte cariche politiche ed amministrative che di volta in volta era chiamato a ricoprire, perseguisse, adottando concrete iniziative riformatrici, una politica di rinnovamento. Scrive infatti in una

---

67 B.D., cas. 297, *Barletti a Durazzo*, Pavia 17 Xbre 1783.

68 B.D., cop.320, p.3, *Durazzo a Barletti*, Genova 3 gennaio 1784.

69 B.D., cas. 297, *Barletti a Durazzo*, Pavia 7 del 1784.

70 *Barletti a Durazzo*, Pavia 24 maggio 1784, cassetta 297. Abbiamo cercato di rintracciare nelle cronache del tempo qualche notizia che si riferisse ad esperienze di volo areostatico abortite dei due interessati, come l'affermazione del Barletti lascerebbe credere, ma per il momento non siamo riusciti a trovarre il benchè minimo accenno.

71 B.D., cop.321, p.76, *Durazzo a Barletti*, Genova 12 giugno 1784.

lettera del luglio '88:

«Eccomi a dare un incomodo a V.R.za ben persuaso che vorrà caricarsene con premura trattandosi di favorir me, ed il bene dell'umanità. I Sig.ri Protettori di questo n.tro Ospedale desiderano per il vantaggio de' poveri infermi, e per quello delli studiosi di medicina di stabilire una scuola Clinica nello spedale med.mo come parmi fosse già fissato a tempo costì del Sig.r professore Tissot, e che suppongo continuasi dall'ottimo Sig.r Frank direttore attuale clinico in cod.sta celebre Università.

Io acchiudo perciò un prospetto del metodo, che qui si vorrebbe far osservare ma che prima si desidera riveduto sia dallo stesso Sig.r Frank per sentime la di lui approvazione.

Io prego dunque V.R.za di presentare allo stesso l'acluso metodo, pregandolo a volerlo leggere, e considerato attentamente compiacersi notare in folio a parte quelle variazioni, miglioramenti o nuove osservazioni, che il di lui talento le fosse per suggerire.»<sup>(72)</sup>.

Come si può ben vedere, il suo intendimento, anche se non gli consentiva, in campo politico di trascendere l'ottica conservatrice, propria del suo ceto, certo non gli impediva di aderire al rinnovamento culturale, sicchè di lui il Massola poteva scrivere: «L'Università, dove così felicemente impiegate avete le vostre cure e che da voi in gran parte riconosce l'aver fatto da tenui principi nel corso di pochi anni così rapidi progressi...»<sup>(73)</sup>.

In conclusione, quello esaminato è, senza dubbio, un carteggio minore, il quale tuttavia da un lato aggiunge un tassello alla migliore conoscenza della figura del Barletti, personalità scientifica di assoluto valore, dall'altro viene a confermare come la Genova della seconda metà del XVIII secolo, in alcuni suoi ambienti, fosse diversa dall'immagine di piatto conservatorismo che sino ad oggi la storia ci ha dato.

---

72 B.D., cop.326, p.131, *Durazzo a Barletti*, Genova 19 luglio 1788.1.

73 L.ISNARDI, *Storia dell'Università di Genova*, Genova, 1861-67, II, p.97.



## APPENDICE\*

### PREMESSA

Le lettere inviate al Barletti non sono di pugno del Durazzo, ma tratte da alcuni copialettere sui quali erano state scritte direttamente sotto dettatura di Giacomo Filippo da un segretario, il quale, dopo averle fatte trascrivere in bella copia da uno scritturale, le sottoponeva alla firma finale del marchese. Per questo motivo sono prive sia di indirizzo che di intestazione ed anche delle forme usuali di saluto finale.

Le lettere inviate dal Barletti al Durazzo sono così indirizzate:

*A Sua Eccellenza  
Il Sig.r Marchese Giacomo Filippo Durazzo  
G e n o v a*

in seguito non ripeteremo più gli indirizzi.

Nel testo, che si è mantenuto nella forma e nella grafia originale, sono state sciolte le abbreviazioni e corretta, quando pareva indispensabile, la punteggiatura.

Le lettere sono corredate dalle sole note che abbiamo ritenuto indispensabili alla comprensione del testo.

### LE LETTERE

#### 1.

##### Eccellenza

Da codesto Sig.r D.r Pratolongo <sup>(1)</sup> sarà V.E. stata prevenuta per mia parte, che mi riservava d'indicarle quanto prima la spedizione dei libri richiesti, che sono di qui partiti ai 26 del corrente col vetturale Bernardo Vigo. Al codice di Aristide<sup>(2)</sup> troverà unita una cartuccia, che riguarda qualche erudizione relativa alle opere dell'autore.

---

\*) Le lettere che di seguito riportiamo non sono comparse, per ragioni di spazio, nel volume di atti da cui è tratto l'articolo, cosa che segnaliamo anche attraverso la numerazione romana delle pagine seguenti. Le note che abbiamo inserito si avvalgono, quindi, anche di studi successivi.

Il Comino<sup>(3)</sup> non ha lumi per l'età, in cui sia stato scritta; ma dice bensì, che ha sentito dal venditore, che contiene delle cose inedite. Il che se fosse vero, la renderebbe di gran lunga preziosa. Avrà costì persone capaci da riconoscerla, e da riscontrare dal carattere l'età, in cui si è scritto. Ho nel totale ottenuto un conveniente ribasso, come vedrà dalla seguente nota:

Elio Aristide Ms.	£	45
Lactantii ec. venetiis 1478 in fol. <sup>(4)</sup>	£	14
Titi Livi Hist. ven. Ald. 1722 in fol.	£	24
Statiis	£	7
Valerii Flaccii Ald. in fol	£	7
Polybius	£	7
Prudentius Prosper ec.	£	7
<b>Totale</b>	<b>£</b>	<b>111</b>

Ridotte in £ 96

Le quali lire novantasei di Milano mi farà grazia di far tenere costì per mio conto al P. Professore Sanxay<sup>(5)</sup> delle Scuole Pie.

Se in seguito incontrerò stampe d'Aldo, non mancherò di mandarvene distinta nota, acciò ella scelga quelle che le convengono. Se potessi trovare qualche bella edizione in folio, quanto starebbe a proposito nella preziosa, e nobile collezione, che adorna codesta sua Biblioteca, degna d'un Principe.

Passando poi a ciò da cui io doveva cominciare la supplico di rendere i miei più divoti ossequi alla Nobilissima Dama<sup>(6)</sup>, che si è degnata farmi esprimere il suo gradimento per le notizie avanzate; e posso sempre più moralmente assicurarla, che di qui non è partita perizia veruna di persona di qualche merito.

Mi desidero frequenti occasioni fortunate di ubbidire V.E. in attestato di quella particolare venerazione, e distintissimo ossequio, col quale ho l'onore di rassegnarmi

Di V.E.

Pavia li 30 Marzo 1782

Umil.mo Div.mo e Obb.mo Ser.re  
Carlo Barletti d. S.P.

1) A Genova nel Settecento vissero due Pratalongo, ambedue professori di anatomia presso l'Ospedale di Pammatone, entrambi amici del Barletti e suoi corrispondenti: Giuseppe (1714 - 1796) e Giovanni Battista (1745 - 1810), figlio del precedente, il quale coltivò interessi per botanica e mineralogia; è a quest'ultimo che pensiamo si riferisca il monferrino.

2) AELIUS ARISTIDES, *Orationes*, in DINO PUNCUH (a cura di), *I manoscritti della raccolta Durazzo*, Sagep, Genova, 1979, pp.332-333.

3) Baldassarre Comino, era il libraio di Pavia presso il quale era stato trovato il manoscritto greco.

4) LACTANTIUS, LUCIUS COELIUS FIRMIANUS, *De divinis institutionibus; De ira Dei; ecc...*, in: A.

PETRUCCIANI, *Gli incunaboli* cit., p. 351

<sup>5)</sup> Sul P. Sanxay, a volte la grafia è Sanczay, si veda L. PICANYOL, *Gli Scolopi nella Università di Genova*, Roma, 1940; il recente articolo di CALOGERO FARINELLA, *Il lento avvio. Contributo alla storia dell'Università di Genova*, in *L'Archivio storico dell'Università di Genova* (a cura di Rodolfo Savelli), Atti Soc. Lig. St. Patria, XXXIII, 1993, pp. LV - LXXXIV; ricordiamo infine che lo Scolopio genovese figura anche fra i corrispondenti di Marsilio Landriani, cfr. MARSILIO LANDRIANI, *Dell'utilità dei conduttori elettrici*, Milano, Marelli, 1783.

<sup>6)</sup> Il riferimento credo vada attribuito alla moglie del Durazzo, Teresa Valenti Gonzaga figlia di Carlo e Beatrice d'Aragona che Giacomo Filippo aveva sposato in seconde nozze il 23 marzo 1776; cfr. D. PUNCUH, *I manoscritti...* cit., n. 69, p. 21

## 2.

8 Maggio 1783

Nella pregiatissima di V.R. del 29 scaduto rilevo le più gentili espressioni del di Lei animo a mio riguardo, che sebbene non meritate pure spiegano per mia parte i maggiori ringraziamenti ed i sentimenti della più verace riconoscenza. Nella stessa ho rilevato il conto di codesto libraio Comino ascendente a £ 8.17.6. Codesta moneta, che si unirà al conto de libri, per farne un solo pagamento, nella nota de suddetti libri ho trovato alcuni articoli che mancano alla mia collezione che vado anotarle qui addietro, pregando V.R. a voler avere la bontà di farmene l'invio con primo veturale, a lei ben visto, e con fissarne il prezzo più ristretto possibile, rimettendomi a quanto giudicherà, ma colla avvertenza, che i libri siano ben intieri, e bene conservati, senza macchie, o tarlature, e con belli margini giacché la bella conservazione, è un gran pregio de' libri, ed ella avrà osservato nel mio piccolo gabinetto, che questo è un punto sopra cui mi è convenuto faticar molto. Aggiustato il conto si compiacerà dirmi se il libraro ha in Genova qualche corrispondente, a cui possa pagare il mio debito, ovvero se ama più essere soddisfatto costì dal S.r Guarnaschelli<sup>(1)</sup>. Attenderò le campane unitamente colle farfalle<sup>(2)</sup>, terminate che siano le prime, favorisca dirle, che le chiocciole si stanno preparando per esserle rimesse.

Sento con piacere, che la Machina Pneumatica si andasse non solo avanzando di lavoro, ma aumentando di pregio, per il nobile impegno del Sig.re Abbate Re<sup>(3)</sup> ne' procurare ogni pezzo di squisito lavoro. Sospiro il momento del suo arrivo in Genova, per ammirarla, e vederne la bontà alla prova, onde fare conoscere questo bravo artefice, e procurarle delle commissioni.

Horatii Flacci, Poemata, Venetiis, aldus, 1519, 8°

Rime del commendatore Annibal Caro, Venezia, Aldo, 1500, 4°.

Ciceronis, ad Horenium, Venetiis, in aedibus Aldi, 1521, 8°

Cornelius Tacitus, venetiis, Aldus, 1538, 8°

Fratri Sylarum et Venetiis, in aedibus Aldi 1502, 8°

Omnia de natura Demonum, Venetiis, Aldus, 8°

Manuzio, elegante, Venezia, Aldus, 1546. 8°

Annibal Caro, Lettere Familiari, Padova, Comino, 1742, 8°, tom.3

D.S.

Si compiacerà V.R. dire al Sig.re Guarnaschelli, che nel mentre sta' aspettando le campane potrebbe mandarmi le altre cassette che le lasciai prima della mia partenza, che contengono qualche cosa di cui avessi bisogno, e anche le farfalle, che intanto le classificherei nel mio museo.

(copialettera 319 pp.169-170)

1) Carlo Guarnaschelli era il bidello del museo di Storia Naturale dell'Università di Pavia del quale era curatore Lazzaro Spallanzani.

2) Il Durazzo aveva stabilito scambio di campioni naturalistici con lo Spallanzani.

3) L'Abate Giovanni Re era l'artefice delle macchine progettate dal Barletti, ed il suo assistente durante le pubbliche dimostrazioni; si veda in proposito la lettera del Barletti a Carlo Conte di Firmian: ARCHIVIO DI STATO DI MILANO, *Gabinetto di Fisica sperimentale*. Cart. 454

### 3.

17 Maggio 1783

Dalla pregiatissima di V.R. de 13 andante rilevo, che lo stampatore, ossia libraro Comino, divenuto ancor esso dottore, come vogliono essere tutti, se possono e se si vedono niente ricercati, aveva spedita la cassetta al mio indirizzo. Spero che avrà munito di lettera di porto il veturale, onde possa trovarmi, ed io mandarli a prendere. Ho pur veduta la nota del prezzo de' medesimi libri ridotta a lire 50 di codesta moneta, che ordinerò venga pagata a V.R. per minore disturbo, ma aspetto di sentire prima l'anno della edizione degli altri cinque aldi, che mi propone, che non segnandomi l'anno in cui sono stati stampati non posso decidermi, mentre per notizia del Sig.r Comino avendo l'aldo stampata più volte la medesima opera, potrei avere quella di un anno, e mancarmi quella di un altro, e per la mia collezione le prendo tutte. Gli articoli che propone sono: Terenzius - Cicero de officiis - Cicero de Philosophia - Sannazarii Opera Omnia Latina - Castiglione il Cortegiano. Conviene dunque che ad ogniuno marchi l'anno della stampa e il stesso se 8° o in 4°, fol., ecc. mentre prontamente mi deciderò purchè i libri siano interi, e ben condizionati.

Sento che il Sig.re Guarnaschelli come il P. Lambertenghi<sup>(1)</sup> mi avrebbero spedito la corrente settimana le cassette, gli insetti e, lo spero ancora, la campana di cristallo, io aggiungerò alle tante obbligazioni, che le professo ancora quella di tenerli sollecitati, onde realmente eseguiscano le buone intenzioni. Mi rallegro che la pneumatica faccia

gran passi, qui è sospirata, ma però non intendo far lamenta contro il bravo artefice, al quale la prego di fare complimenti come pure a Spallanzani ed altri savi colleghi, che si ricordano di me. Mille ringraziamenti.

(copialettere 319 p.184)

<sup>1)</sup> Si tratta di Padre Antonio Lambertenghi, fratello di Luigi, l'alto funzionario che ricoprì per diverso tempo il ruolo di segretario del Barone Sperges presso la cancelleria di Vienna. Antonio fu invece professore di filosofia morale presso l'ateneo ticinese. Cfr. CORRADI, *Memorie e documenti per la storia dell'Università di Pavia e degli uomini più illustri che vi insegnarono*, Pavia, 1878, pp. 461 e 467-68.

#### 4.

24 Maggio 1783

Nella gratissima di V.R. de 21 andante ho ricevuto poi le farfalle, ed altro lasciato costì, ma non ancora le campane, che spero giungeranno in breve.

Ho veduta la notarella delle altre edizioni Aldine proposte dal Comino, e prenderò le seguenti

Cicero de Officiis, Aldus, 1570, in 8°.

Terentius, Aldus, 1565, in 8°.

Ciceronis de Philosophia, Aldi, Filii, 1565 in 8°.

Purchè siano bene interi, e conservati, e che l'edizione sia appunto dell'anno in cui è marcato, e non diversamente. Per il prezzo tanto di questi tre libri, quanto degli altri antecedenti già rimessimi ella non manchi di fissarlo restringendolo quanto le sarà permesso, e facendo capire al libraio, che la dolcezza del medesimo può dar luogo a maggiori compere, tuttavolta che egli abbia qualche cosa di particolare da propormi.

Godo moltissimo di sentire le migliori nuove del Sig.re Pessagno <sup>(1)</sup>, e che il Sig.re Tissot<sup>(2)</sup> lo abbia felicemente cavato dalla sua malattia mi rincesce solo che perdano un sì gran professore, che potrebbe col tempo fare de' buoni allievi in vantaggio dell'umanità.

Riverisco cotesti Sig.ri professori, e favorisca dire al Sig.re Spallanzani che possiedo ora un delfino lungo quanto il suo, ma meglio assai imbalsamato, ed un altro pesce chiamato Molo, che pesa dodici rubbi, due pezzi che sarebbero più adattati per il suo Museo, che per il mio, e che se questo Autunno mi favorirà d'una visita troverà che per un piccolo Particolare ho fatto qualche cammino che solo mi manca il di lui

talento, e le sue vaste cognizioni. Mi protesto...

(Copialettere n.319 p.197)

1) Si tratta del Sig. Gio. Stefano Pessagno, cittadino genovese e dilettante di Fisica, amico e corrispondente del Barletti. Una sua lettera inviata a quest'ultimo, riguardante l'osservazione di una lucida meteora che la sera del 11 settembre 1784 attraversò il cielo dell'Italia settentrionale è inserita in C. BARLETTI, *Saggio analitico di alcune lucide meteore*, in «Memorie di Matematica e di Fisica della Società Italiana», III, in Verona per Dionigi Ramazzini, 1786, pp.336-337.

2) Simon André Tissot, medico svizzero del cantone di Vaud, studiò a Montpellier e stabilitosi a Losanna divenne presto celebre. Chiamato all'Università di Pavia vi tenne la cattedra di Clinica medica e di Medicina teorico-pratica. Fu amico del Barletti; il nipote prediletto tradusse in francese il saggio del Fisico monferrino comparso sul primo volume delle «Memorie di Matematica e di Fisica della Società Italiana», cfr BIBLIOTHÈQUE CANTONALE ET UNIVERSITAIRE DE LOUSANNE, *fondo Tissot*.

## 5.

### 14 Giugno 1783

Sento con piacere dalla gratissima di V.R. che avesse ricevuto la quittance della piccola somma sborsata per il libraio Comino, da cui aspetterò i tre capi di aldo, che ancora deve rimettermi, e di essere riscontrato dal medesimo, quando altri gliene capitassero.

Ho sentito da mio genero con quanta bontà ha favorito il P. Valerio onde anche per questo devo farle mille ringraziamenti.

Dal P. Sanxay ho avuto il primo tomo della Società Italiana in Verona<sup>(1)</sup>, e ad esso ho pagato le £ 17 Milanesi abbiamo parlato del progetto che l'abate Re accompagni, e porti seco la macchina, e non vi ha trovato difficoltà, onde penserò io al di lui alloggio, basterà, che sia avvertito alcuni giorni prima. Le loro A.A.R.R.<sup>(2)</sup> hanno per verità gradito questo soggiorno, e il Sig.re Arciduca ha voluto anche assicurarmene con una lettera ricevuta questa mattina da Aix, scritta tutta di suo pugno, e ripiena delle più obbliganti espressioni, che molto mi ha confuso, mentre avrei voluto potere fare molto di più per Principi che tanto meritano.

Viene di arrivare il portatore de libri del Comino, da cui gli ritirerò domani e risponderò poi allo stesso Comino sopra una nota che pure mi ha mandata.

Ella fa bene ha prendersi un poco di ristoro con passare alle acque di Aqui<sup>(3)</sup>, desidero che sieno profittevoli alla di lei salute, ed al suo ritorno se vorrà riscontrarmene gliene sarò bene tenuto. Desideroso di qualche suo comando e...

(copialettere 319 pp.219-220)

<sup>1)</sup> Il volume di cui si parla era aperto da un contributo di CARLO BARLETTI, *Introduzione ai nuovi principi della teoria elettrica dedotti dall'analisi dei fenomeni dell'elettriche punte*, in «Memorie di Matematica e di Fisica della Società Italiana», I, Verona per Dionigi Ramazzini, 1782, pp. 1-122.

2) Si trattava del figlio di Mariateresa d'Austria il Granduca Ferdinando d'Asburgo, Governatore della Lombardia austriaca e del ducato di Mantova e della moglie Maria Beatrice d'Este.

3) Il Barletti fu sempre cagionevole di salute denunciando a più riprese disturbi allo stomaco a volte con conseguenze preoccupanti, aveva perciò preso l'abitudine di dedicare parte delle vacanze estive ad un soggiorno in centri termali che curassero la sua sintomatologia.

## 6

27 ottobre 1783

Sento con piacere dalla gratissima di V.R. de 16 andante, che avesse ricevuto a dovere il sacco con lo zucchero, e la cannella, e riuscito il tutto di sua soddisfazione.

Ieri l'altro partirono a codesta volta collo stesso vetturale Poggio e Mora due casse conteneti 40 bottiglie vini, cioè 28 di madera, secco, e 12 di Xeres pure secco, desidero che anche queste le giungano a dovere, e riescano di eguale suo gradimento per meritarmi la continuazione de suoi comandi. Non posso ancora segnare il costo di queste piccole commissioni, mentre aspetto di ritorno il vetturale per fargliene pagare il nolo, che mi disse non aver scosso costi, al primo invio ed allora potrà mandarglielo intero.

Rendo mille grazie a V.R. per le notizie favoritemi sulla mutazione di codesti Professori, ma per Tissot temo molto, che si arriverà a suplirsi realmente. Se il Sig.r Ab.te Spallanzani è ritornato<sup>(1)</sup>, mi faccia grazia di riverirlo a mio nome, e dirle che i suoi vasi di vetro sono tutti pronti a riserva di due, per i quali attendo certi pesci, e che poi immediatamente gliene farò la spedizione. Mia Moglie, il S.r Cattaneo<sup>(2)</sup> e mio figlio<sup>(3)</sup> le fanno mille complimenti ed io...

(cop let. 319, p.447)

1) Lo Spallanzani, quell'anno, durante le vacanze estive, dopo un mese trascorso a Scandiano, si era recato sul Golfo di La Spezia per riprendere i suoi studi di biologia marina. Lì si era fermato due mesi raccogliendo una messe incredibile di dati e di osservazioni. Partito agli inizi di ottobre da Portovenere visitò le Alpi Apuane facendo osservazioni geologiche e mineralogiche. Rientrò poi a Pavia agli inizi di novembre.

2) Sulla figura di Nicolò Grillo Cattaneo si veda: LUIGI GRILLO, *Abbozzo di un calendario storico della Liguria*, Genova, Tip. Ferrando, s.d., pp. 185 - 287.

3) Si tratta del secondo genito del Durazzo, Marcellino. Figlio di Maddalena Pallavicini di Gian Luca, prima moglie di Giacomo Filippo, Dopo gli studi fatti a Novi presso i PP. Somaschi completò la sua educazione a Milano presso il Collegio dei Nobili tenuto dai Barnabiti.

## 7.

13 Xbre 1783

Sono ben contento di sentire dalla pregeatissima di V.R. de' 30

scaduto che la cioccolatta sia riuscita di tutta sua soddisfazione, come spero, che ugualmente riuscirà del vino, onde questo mi da un diritto di sperare da lei nuovi comandi

Secondo il di lei ordine le acchiudo il conto dell'importare di tutto ascendente a £ 549. 15 nostre correnti fuori banco.

Circa il nolo della prima spedizione trovo da una fede sottoscritta da codesto Si.r Luigi Cremani<sup>(1)</sup>, che era in peso Rubbi 10 e Libbre 3 netto oltre la cassa, onde se il veturale ha ascritto per Rubbi 10 non può riconvenirli e per i soldi 28 presi per cadaun rubbo di porto, mi sono informato dalli spedizionieri del Porto Franco, che mi hanno assicurato pagarsi tal prezzo dai mercanti ai vetturali Poggio e Mora, sebbene ad altri qualche cosa di meno, in grazia della maggior loro fidanza.

Rapporto poi alle due casse vino, qui in casa non sono state pesate sul riflesso, che lo sarebbero state costì nell'atto della ricevuta per soddisfarne il nolo. Circa poi la differenza del peso, che ella ricava dalla spedizione del dazio, io credo che costì si pratici come nella nostra Dogana la quale nelle spedizioni valuta nella bolla del pagamento la sola materia gabellabile, e così nel nostro caso, averanno contato il solo peso del vino omettendo quello delle casse, e bottiglie. Ma quando ciononostante ella avesse soltanto del danno, siccome l'esattore del nolo abita costì, potrà sempre farlo stare a dovere.

Mia Moglie, e miei Figli, unitamente al Sig.r Marchese Cattaneo le fanno mille complimenti, ed io con perfetta stima...

(cop.let 319, p.450)

<sup>1)</sup> Luigi Cremani, nato nel 1748 ad Arezzo, studiò a Pisa dove si laureò in Giurisprudenza. Dopo aver insegnato nella stessa università venne chiamato a Pavia dove ricoprì la cattedra di Istituzioni criminali sino al 1796, entrando a far parte degli amici più intimi di Barletti e Spallanzani. Rientrato in patria fu poi chiamato a ricoprire l'incarico di Assessore al Supremo Tribunale di Giustizia dal Granduca Ferdinando III. Morì nel 1838.

## 8.

### Eccellenza

Ottima ho riconosciuta la qualità dei vini al pari della cioccolata onde per due titoli io mi professo a V.E. obbligatissimo e per l'incomodo di procurarmi la commissione, e per la finezza nello sceglierne la qualità.

Scrivo in questo stesso ordinario al P. Sanxay, sperando per suo mezzo di farle immediatamente corrispondere l'importo di lir. 549. 15 s di Genova fuori banco. E quanto al nolo vedrò, come V.E. mi indica, di far qui convenire meco il veturale per riconoscere, e ridurre le cose a dovere.

A Parigi volano oramai, o per dir meglio navigano realmente per l'aria. I Sig.r Charles, e Robert<sup>(1)</sup> al primo del corrente anno fatto in due ore un viaggio di nove leghe francesi, che è ben maggiore di quello di

Rozier, e Darland<sup>(2)</sup>, i quali anno però la gloria di aver tentato i primi il più ardito viaggio, di cui sia memoria nella storia. A Ginevra, a Londra, a Torino, a Milano<sup>(3)</sup> si mandano in aria delle vesciche; ma niuno fin qui sà imitare l'ardire de' Francesi.

Desidero sopra ogni altra cosa qualche fortunata occasione d'impiegarmi per V.E., cui pregando de' soliti ossequi a tutta la pregiatissima sua Casa auguro anticipatamente ogni pienezza di felicità mentre ho l'onore di rassegnarmi con profondissimo ossequio di V.E.

Pavia li 17 Xbre 1783

Umil.mo Div.mo e Obb.mo Se.re  
Carlo Barletti d. S. P.

1) Il Barletti si riferisce alle esperienze fatte dal Fisico J.A.C. Charles e dai fratelli Robert che per primi sperimentarono un pallone riempito di idrogeno, in particolare, durante l'ascensione del primo dicembre, essi, partiti da Parigi, volando due ore, percorsero circa 43 chilometri, atterrando a Nesle. Qui il passeggero fu fatto scendere e Charles raggiunse l'altezza di 3.000 metri.

2) L'ascensione ricordata è quella di Pilâtre de Rozier che, con il marchese d'Arlandes, il 21 novembre del 1783, alla presenza del re, si levò in volo dal Bois de Boulogne e, spinto dal vento, attraversò tutta Parigi concludendo poi l'impresa con un felice atterraggio.

3) Sulle ascensioni aerostatiche cfr. ALBERTO MONDINI, *Storia della Tecnica*, vol. III, *Dal Seicento al Novecento*, Torino, UTET, 1977, pp. 114 - 135. Vincenzo Ferrone fa coincidere il debutto della nuova scienza presso il grande pubblico con la pallonomania che si diffuse presto ovunque, cfr. VINCENZO FERRONE, *I profeti dell'Illuminismo. Le metamorfosi della ragione nel tardo Settecento italiano*, Bari, Laterza, 1989.

## 9.

3 Gennaio 1784

Godo sommamente d'intendere dalla pregiatissima di V.R. che anche i vini fossero riusciti di suo soddisfazione questo mi fa sperare che avendo di bisogno di qualche cosa in Genova mi continuerà il piacere di servirla.

E' stato da me il P.Sanxay per corrispondermi l'importare del conto, e mi fece sentire che V.R. lo avrebbe potuto far avere in Milano: Ella dunque faccia quello che più le torna, essendo indifferentissimo, e se sceglie Milano, favorisca di far pagare il contante a mani di quel banchiere Sig.r Giulio Cesare Busti<sup>(1)</sup>, che già ne resta da ora prevenuto.

E' vero che i voli dei francesi in Parigi non sono paragonabili ai palloni: minchionerie, e perciò finisco. Mi creda col maggiore attaccamento.

(copialettere 320, p.3)

1) Sulla figura del banchiere milanese Giulio Cesare Busti, che per il Durazzo fu più che un corrispondente di affari, si veda: D. PUNCUH, *I Manoscritti ... cit.*, p. 21, n.59.

## 10.

### Eccellenza

Nell'atto che pregai il P. Sanxay di soddisfare con V.E. il mio debito scrissi ad altro amico in Milano, che suole avere costi delle partite per farlo rimborsare la corrispondente in questa pendenza il P. Sanxay mi gira la partita mia in Milano al Sig.r Giulio Cesare Busti, ed io mi portai subito dal Sig.r Rocca per concertare il pagamento.

Frattanto ecco il riscontro da Milano, che mi fa padrone di trarre costi la richiesta partita, ed ecco insieme la gentilis.ma di V.E. del 3 corrente, che mi lascia in libertà di pagare in Milano egualmente che costi. Prima adunque di ridurre le cose alla prima semplicità, dalla quale la troppa tranquillità del P.Sanxay le aveva tolte; e perciò prego V.E. a ricevere la partita stessa di lir. 549.15 costi dal P. Muzio procuratore di codesto collegio delle Scuole Pie, che in questo ordinario ne è avvisato da me, e ne ha l'ordine dal suo principale.

Avendo presentito dal Sig. Noceti, che la macchina pneumatica non corra bene, io avvisai subito il P. Sanxay di pregare il Sig.r Marcellino gentilissimo a scriverne lo stato a me o all'Ab. Re immediatamente; poichè è suo dovere, e mio impegno di mantenerla perfetta. Perciò replico a V.E. li stessi sentimenti.

I globi aerostatici non avranno mai tanto eccesso di forza nuotante da trasportare pesi, che compensino la spesa della macchina, e del moto suo; che oltre non possono nell'aria aver appoggio di timone per la direzione, come lo anno le navi nell'acqua; In fine non avranno mai per la ragione stessa in primo luogo accennata un sufficiente contrappeso, ossia centro di gravità in base capace di resistere agli urti dell'aria, ma saranno in certa guisa come una nave tutta fatta di vele senza scaffo, e sartia. Perciò non passeranno mai la sfera di curiosità fisiche, però tra le più sublimi, e ardite.

I Professori ai quali ho fatto i suoi complimenti mi impongono di rendere a V.E. i loro ossequi, e fra gli altri l'Ab. Spallanzani contentissimo delle stallattiti della villetta, che io le ho portate di costà.

Non rimane a me che di rinnovarle i più vivi ringraziamenti e protestarmi con profondo ossequio

Di V.E.

Pavia li 7 del 1784

Umil.mo Div.mo Obb.mo Ser.re  
Carlo Bartetti d.S.P.

## 11.

10 Gennaio 1784

Dal P. Sanxay mi sono state bonificate le £.545.15 fuori banco in saldo del conto, e così V.R. ne sia tranquilla, egualmente che dovea averlo, mentre io non avevo premura alcuna, e nel caso che altre volte potessi avere l'onore di servirla ella scelga o Milano o qui, secondo che trova più convenevole. La macchina pneumatica continua a non tenere perfettamente l'aria, ma non si è potuto comprendere quale ne sia il motivo, ma il P. Sanxay ha pensato di prendere una giornata che abbia libera per esaminarla colla massima attenzione e nello stesso tempo farne nota per chiedere poi il di Lei sentimento o quello del Sig.r Abate Re

Non mi estendo maggiormente essendo giunte tardi le lettere. Mi protesto...

(cop.320, pp.10-11)

## 12.

Eccellenza

Era già in dogana fino da sabbato scorso la cassetta di vini, che nell'antecedente mia segnai a V.E. non ancora arrivata. Si è tratta Lunedì, ed è il tutto arrivato sano.

Il tondo di mostra<sup>(1)</sup> piace quanto alla qualità; e quando la spedizione sia già incassata rimane la commissione, come è segnato nell'ultima mia. Se però si trovassero tondi senza merletti o senza ritagli nel contorno, ma perfettamente rotondi, picerebbero assai più. Onde quando si trovino, e quando nulla disturbi l'incassamento già fatto, favorirebbe a far porre la metà dei tondi di questa forma rotonda senza merletti, come la richiedo. Altrimenti basta, che si compiaccia segnarmi se di tale specie di tondi si trovano, che ciò servirà di regola per altre commissioni, che potessero occorrere.

Attendo assieme all'avviso di partenza anche la nota dell'intero mio debito per i vini, e terre di pippa, acciò possa farne prontamente il riparto e il conveniente rimborso.

Ma le professo sempre con nuove obbligazioni, e col più profondo ossequio

Di V.E.

Pavia li 31 Marzo 1784

Umil.mo Div.mo Obb.mo Ser.re  
Carlo Barletti d.S.P.

1) Come si può intendere successivamente dal contesto si sta parlando di uno o più servizi di "terre da pipa", ovverosia maioliche inglesi.

### 13.

3 Aprile 1784

Accuso due riveritissime di V.R. nella prima ricevo la nota di ritorno delle terre di pipa, con vederne segnata qualche quantità che ne desidera per ogni articolo. Nella seconda, sento che ne aveva ricevuta una mostra nella cassa vino giunta felicemente, e che bramerebbe di ritrovarne di quelli senza contorno. Le dirò dunque che la mostra mandatale è della qualità più semplice, che si ritrovi, e di rotondi e senza orlo non ne vengono, ed io non ne ho mai veduto.

Ho ordinato intanto l'incassatura con la maggiore attenzione, e questa la farò fare in casa onde sia più esatta, e con prima occasione il tutto le verrà spedito. Circa il conto lo manderò tutto assieme per minore di lei incomodo. Sono...

D.S. Non ho ancora ricevuta l'opera del Dizionario di Chimica illustrato da Scopoli: se volesse favorirmene una copia le ne sarei tenuto, scegliendomi quella in carta più grande se ve ne fosse. Il Libraro Comino non mi ha più dato alcun cenno. Supplico V.R. a risvegliarlo un poco, se mai le fosse capitato qualche aldo, o qualche pezzo raro. Sono nuovamente...

(cop.320, p.107)

### 14.

17 Aprile 1784

Rispondendo alla pregiatissima di V.R. de' 14 corrente la ringrazio della svegliata data al Comino, da cui in grazia di questo spero di ricevere qualche cosa di particolare e nulla aggiungo di più circa il Maquer<sup>(1)</sup> giacchè la pittura che me ne fa', suggerisce di provvedersene in occasione di qualche ristampa che dovrà probabilmente farsene in seguito. Sento con piacere che fossero giunte le cinque casse [di] terre di pippa, che però non aveva ancora estratte dalla Dogana per trovarsi assente il Signor Intendente Biumi: desidero che sieno conformi al di lei genio, come grato me ne sarà il riscontro. Ho consegnato a mio figlio la ricetta per la vernice favoritale dal Sig.r Abate Re, e mi incarica di fare all'uno e all'altro i suoi più sinceri ringraziamenti. Annesso ho il conto dei vini, e della maiolica che ascende in tutto a £ 635.19 nostre fuori banco per le quali le confermo di non avere premura alcuna. Tutta la mia Famiglia le fa mille complimenti....

Per d.tto 24 Bott.e Vino di Xeres a £ 2. 14	£	64 16
Cassa imballaggio, e porto di D.to	=	8 6
Per un serviggio di Terra di Pippa	=	544 --
Cassa per Detto serviggio	=	23 --

Porto al Ponte e piccole spese	=	13 17
		-----
	£	653.19

(Cop.320, p.126)

1) Sitratta del volume di PIERRE-JOSEPH MACQUER, *Dictionaire de Chimie, contenant la théorie et la pratique de cette science, son application à la Physique, à l'Histoire naturelle, a la Médecine et aux Arts dépendant de la Chimie*, Seconde édition, revue, et considérablement augmentée, a Paris, chez P. Fr. Didot jeune, 1777, voll. 3, in- 8°

## 15.

### Eccellenza

Le terre di pippa, che nell'antecedente mia segnai a V.E., giunte in questa dogana, si sono trovate sane, e in ottima condizione. Onde alle obbligazioni che io professo grandissime a V.E. per la bontà in procurarmele si aggiungono nuove per la diligenza, che ha fatto usare nell'incassarle.

La qualità delle terre in complesso si trova buona, soltanto ci pare che il mercante avrebbe dovuto mandare i pezzi più uniformi, e perfetti, mentre se ne trovano molti, che sembrano di scarto. Ma forse ciò è vizio inseparabile da simil lavori; nè si trovano di fattura giusta, e uniforme servizi interi.

Il totale mio debito per vini, e terre, che riconosco dall'ultima sua pregiatiss.ma in lire 653.19 di Genova f.b. le sarà quanto prima rimesso costi in effettivo da questo Sig.r Intendente Biumi, che si prevale della via dei vetturali, e credo sarà il Remotto di Pozzolo, che è solito far simili pagamenti.

Non lascerò di far premura al Comino, che si attende di ritorno da Milano, onde mi disse sperava di far qualche acquisto per V.E.

Io mi desidero fortunate occasioni di ubbidire V.E., a cui ella ben vede con quanta arditezza replichi disturbi, e incommodi, per i quali le sarò sempre riconoscente, come col più profondo ossequio ho l'onore di rassegnarmi

Di V.E.

Pavia li 21 Aprile 1784

Umil.mo Div.mo Obb.mo Ser.re  
Carlo Barletti d.S.P

## 16.

P.mo Maggio 1784

Piacemi intendere dalla pregiatissima di V.R. del 21 passato, che le terre di pippa gionte fossero trovate in ottima condizione, a riserva di

qualche diversità nella fattura inseparabile da tali assortimenti, che sono tutti su questo gusto. Attenderò a comodo del Sig.r Intendente Biumi il pagamento delle £ 653.19 f.b. non essendovi premura alcuna. Il vetturale Mora e Poggio, che ha costì condotte le terre mi dice che non era stato soddisfatto del suo nolo per essere stato trovato gravoso. Io posso assicurarla di avere messo nella lettera di invio quello stesso prezzo che pagano in porto franco i commercianti avendo lui pagato di più il porto dal magazzino sino a San Lazzaro, luogo ove si fanno le cariche de muli. Mi prendo la libertà di segnarle questo stesso, onde al ritorno del vetturale possa asser soddisfatto. Mi confermo....

(Cop.320, p.146)

## 17.

### Eccellenza

Prevalendosi della compiacenza, che V.E. permette nel ritardo del pagamento ha questo Sig.r Intendente aspettata occasione del ritorno del Sig.r Conte Girolamo Girola per trasmetterle la dovuta somma di lir. 653.19 f.b., che le saranno dallo stesso consegnate.

Ho parlato al medesimo Sig.r Intendente nel proposito del nolo, il quale era già saldato d'accordo col vetturale Poggio e Mora a ragione di soldi 30 al rubbo.

Era io benissimo persuaso che tale è la natura delle terre di pippa, che mostrano qualche diversità nella fattura, e grossezza; ma ho avuto contento di sentirmelo affermare da V.E. per maggiore soddisfazione dei partecipanti nella commissione.

Io poi anche per parte dello stesso Sig.r Intendente rendo a V.E. distintissime grazie di tanti incomodi, che si è presa in farvorirci e col più vivo desiderio di ubbidirle mi protesto pieno di riconoscenza, e di profondissimo ossequio.

Di V.E.

Pavia li 14 Maggio 1784

Umil.mo Div.mo Obb.mo Ser.re  
Carlo Barletti d.S.P.

## 18.

### Eccellenza

Fu qui consegnata al Sig.r Conte Girolamo Girola la partita di doppie di spagna da rimettersi a V.E. intera, acciò primieramente V.E. stessa ne facesse la valutazione conveniente a saldo del nostro debito, e sul pensiero poi, che risultando qualche residuo, servisse questo di occasione per pregarla d'un nuovo incomodo di procurarci ancora una cassetta di terre di pippa per compimento delle prime. Siccome infatti

resta presso il Sig.r Conte suddetto un residuo di lire 51.1 f.b. perciò ardisco di compregarle insieme a questa mia una noterella di alcuni capi, supplicandola a provvederne quel numero, che insieme alla spesa di incassamento, e spedizione corrisponda alla piccola partita suddetta, che le sarà dallo stesso consegnata. Farebbe poi favore di farla dare per ricapito al vetturale Carlo Romotto, con cui non vi sarà che dire pel nolo.

Dopo tanti rumori fatti qui per i palloni areostatici non crederebbe V.E. che dovesse comporsi un'opera buffa sullo stesso argomento. Eppure si lavora attualmente coi combinati talenti di due dei nostri Poeti (Il Lambertengo, e l'ab Amoretti<sup>(1)</sup>) sopra tale argomento una commedia, ossia dramma buffo da recitarsi nel teatro di Vienna, e che sarà posto in musica dal Sarti<sup>(2)</sup>, mentre passerà tra breve da Vienna per andare a Pietroburgo. La singolarità è che gli autori stessi, se vogliono essere di buona fede, somministreranno alcune scene, che sarebbero le più comiche di tutte le altre, per incidenti notoriamente occorsi nelle loro persone sui palloni areostatici. Comunichi questo aneddoto di poesia lombarda al Gentilissimo Sig. Marchese Costanzo, cui prego di ricordarmi ossequiosissimo servo, come pure umiliando i miei ossequi pel la gentilissima Sig.ra sua Consorte mi da l'onore di rassegnarmi con eterna riconoscenza, e devozione

Di V.E.

Pavia li 24 Maggio 1784

Umil.mo Div.mo Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.S.P

1) Su Carlo Amoretti si veda la voce relativa redatta da RENZO DE FELICE, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol.II, pp.10-11; e il più recente: FRANCO ARATO, *Carlo Amoretti e il giornalismo scientifico nella Milano di fine Settecento*, in «Annali della fondazione Einaudi», XXI, 1987, pp.175-216.

2) Si tratta del compositore Giuseppe Sarti, autore di decine di melodrammi musicali, la stragrande maggioranza dei quali è oggi dimenticata.

## 19.

### Eccellenza

In seguito alla pregiatis.ma di V.E. dei 20 Maggio passato ebbi l'onore di replicarle, che la partita di doppie consegnata qui per V.E. al Sig.r Conte Girolamo Girola, doveva interamente consegnarsi all'E. V., acciò ella stessa ne ragguagliasse il conto, e coll'idea di pregarla in caso di residuo di procurare alcuni pezzi per compimento delle terre di pippa provviste. Le soggiunsi nella stessa una noterella delle cose, che bisognerebbero per tale compimento, e segnai che si vorrebbe in tutto pel saldo del residuo di detta partita, che risulta lire 59.1 di Genova. A che s'intenda in caso, che i capi indicati non montino a maggior somma, poichè quando portino di più sarà subito anche del maggior importo soddisfatta, come ella si degnerà segnarne il totale. Per ricapito poi si

vorrebbe il vetturale Carlo Remotto, con cui non sarà che dire del nolo.

Vedendo ora già passati molti ordinari senza altro avviso di V.E. dubito che siasi smarrita quella mia lettera, e perciò stimo di replicarle la presente con simile notarella acchiusa non meno per rinnovarle i miei distintissimi ringraziamenti per tanti incomodi, che V.E. si è presa in favorirmi, che per supplicarla di questo nuovo favore, mentre ho l'onore di rassegnarmi col più profondo ossequio

Do V.E.

Pavia li 9 Giugno 1784

Umil.mo Div.mo Obb.mo Ser.re  
Carlo Barletti d.S.P.

## 20.

12 Giugno 1784

Accuso due pregiatissime di V.R. de 24 compiuto e 9 andante, e intanto non risposi alla prima perchè il mercante, che mi aveva provvedute le prime maioliche di pipa d'Inghilterra non ne aveva più altre per formare il piccolo assortimento, che ella nuovamente desiderava. Mi disse bensì aspettarme con prima nave che doveva giungere fra pochi giorni, ma poi interpellato nuovamente quest'oggi, sento che tarderà ancora a comparire alcuni mesi. Ciò posto V.R. con suo comodo potrà segnarmi allora se anche ne averà bisogno. Io come già avevo segnato non riscossi dal Sig.r Girola, che il solo mio credito, avendole restituito quel tanto che cresceva, per cui mi segnò che ne avrebbe dato conto costì al proprietario, onde dal medesimo potrà riceverne quegli ordini che stimerà, mentre eseguendo la commissione si potremo facilmente raccomandare, ed intanto potrà pensare ad altri comandi, che sempre eseguirò con sommo piacere. Per mezzo di un certo Sig.r Mingalino costì dimorante le invio alcune poesie sopra il Ballon Vollante che potrebbe servire di petite piece alla commedia che costì si andava componendo. Mi confermo.....

(cop.320, p.210)

## 21.

24 Febbraio 1785

Dal Sig.r M... ho ricevuto il volume secondo della Società Italiana<sup>(1)</sup> diviso in due parti di cui ringrazio bene distintamente V.R. ed intanto le ho dato credito di £ 18.18 di Milano importare del medesimo, che terrò presso di me sino al ricevere l'ultimo volume del P.Fontana o quando ella vorrà disporne. Mi riserbo poi a vedere, e leggere con piacere le di lei opere, che favorirà di spedirmi tosto che siano pubblicate credendo

che queste saranno stampate in codesta Stamperia. La ringrazio poi della bontà con cui favorisce codesto mio raccomandato Sig.r Bonomi<sup>2)</sup> che mi lusingo saprà trarre profitto dalle lezioni di anatomia ed esperienza, che costì si fanno con un metodo assai utile per chi vuole seguitare con applicazione. ...

(Cop.321, p.76)

1) Sul secondo volume della Società Italiana di Scienze, che venne pubblicato in due tomi, comparve la seconda parte del saggio del Barletti: CARLO BARLETTI, *Introduzione a nuovi principj della Teoria elettrica dedotti dall'analisi de' fenomeni delle elettriche punte. Parte seconda*, in «Memorie della Società Italiana», II, part.I, 1784, pp. 1-122.

2) Sul Bonomi che fu poi, in periodo napoleonico, fra i fondatori della "Società medica di emulazione", si veda: SANDRO DONDI, *Alle origini della scienza in Liguria*, Genova, 1990, pp.131-132; Inoltre cfr. VITO VITALE, *Onofrio Scassi e la vita genovese del suo tempo (1768 - 1836)*, in «Atti Soc. Lig. St. Patr.», LIX, 1932.

## 22.

4 Aprile 1785

Dal Sig.r Professore Spallanzani averà V.R. ricevuto il *Polifilo*<sup>(1)</sup> che già mi trovavo possiedere, rendendole però nuovamente grazie del gentile pensiero di favorirmi. Sarei ora a darle un incomodo per alcune macchinette necessarie a completare il mio apparato elettrico portato da Londra da mio Fratello, e colà eseguito dal celebre Nairne<sup>(2)</sup> sono in n[umero] di 5 come dalla acchiusa nota estesa dal P.Sanxay vorrei che il vostro Sig.re Macchinista si impegnasse ad eseguirle colla maggiore esattezza e pulizia a lui propria, e me le favorisse a tutto il venturo Maggio giacchè a principj di Giugno devono servire alle esperienze che debbono farsi. Mi desidero qualche suo comando.....

(Cop. 321, p.130)

1) Vedi n. 47 dell'introduzione.

2) Vedi n. 53 dell'introduzione

## 23.

21 Maggio 1785

Dal S.r Ab. Fomauij ho ricevuto i tre volumi, che V. R. si è compiaciuta di favorirmi per mezzo del medesimo, e così per il medesimo le ho fatto dar credito di £ 12 correnti di Milano.

Di altre £ 111 simili ella ha parimente credito per l'importare di cinque pezzi per completare il mio apparato elettrico, che ho ricevuti in questi giorni a dovere, e per i quali distintamente la ringrazio anche a nome di mio figlio.

Mi rincresce di non aver occasione fare costì alcun pagamento ma occorrendo sarò a pregarla, io intanto ritengo presso di me i di lei avanzi per disporre a di lei piacimento.

Ho piacere che il Sig.r Bonomi si profitti, ma sarebbe desiderabile che il celebre Professore prendesse genio col medesimo, onde iniziarlo ne misteri più reconditi dell'arte.

Mia Moglie, ed il Sig.r Marchese Cattaneo le fanno mille complimenti ed io con piena stima, e desiderio de' suoi comandi mi confermo ...

(Cop.321, p.192)

## 24.

### Eccellenza

Rendo a V.E. distinte grazie del trapasso che si è compiuta di fare per mio conto a M.r Gravier<sup>(1)</sup> della piccola partita di lire 145.18. Allo stesso ho scritto, che per maggior partita di lire 1200 m'indichi qui a chi debba pagarla, giacchè finora non ho avuto altra occasione di trarla costi.

Non era errore il chiamare l'ultimo Tomo ottavo, come potrà riscontrare dalla prefazione del primo tomo<sup>(2)</sup>, ove divido la mia Fisica particolare, e generale in otto Tomi, dei quali l'ultimo è appena stampato, e mi riservo di frapporne altri quattro tra il terzo e questo. Ciascun tomo avrà due o tre, o anche più parti secondo l'importanza della materia. Ne ho già in pronto più di dodici volumi simili agli stampati, che formano le prime parti di ciascun tomo. Ella dunque faccia segnare col cartellino in fuori i primi tre tomi in ordine, e l'ultimo col tomo ottavo; e gli altri, che stamperò avranno il cartellino del tomo corrispondente con di più parte seconda, o terza. Se non fossi soverchiamente stanco, pubblicherei subito due altri volumi, cioè la seconda parte del secondo, e dell'ultimo. Aspetterò al principio della nuova Scuola. Tanto più, che voglio anche aspettare che razza di ricognizione avrò per questi primi quattro.

Penso di andarmi a sbalordire in Milano fra lo strepito dei Re per distrarmi. Poi farò qualche gita pel Piemonte, e a Torino. Per S. Agostino tornerò in Pavia. Ovunque però io sarò sempre della pregiatissima sua Casa, e con particolare ossequio

Di V.S. Ill.ma

Pavia li 21 Giugno 1785

Umil.mo Div.mo Obb.mo Ser.re

Carlo Barletti d.S.P.

<sup>1)</sup> Si tratta del noto libraio e stampatore genovese.

<sup>2)</sup> Scriveva infatti il Barletti nella Prefazione al primo Tomo: «Chiamo questa Fisica generale, e latino *Tomus postremus*, perché altri si debbono frapporre dopo il terzo. Ed è il quarto di elettriche materie analoghe a *Dubbj e pensieri*. Il quinto compie *l'Introduzione a nuovi principj dell'elettrica Teoria*. Il sesto, e settimo versano sulle *Fisiche Teorie dei liquidi, e dei solidi*, ed

abbracciano *l'Idrodinamica*, e la *Meccanica sperimentale*, delle quali scienze ho dei lavori, che già da sette anni riposano.», in C. BARLETTI, *Fisica Particolare, e Generale, in saggi, altri analitici, altri elementari, Tomo I, Saggio analitico del calore, ovvero, Principi di Termologia*, in Pavia, nella stamperia del R. I. Monistero di S. Salvatore, s.d. (ma 1785), pp.Xi - XII.

## 25.

13 Aprile 1786

In risposta della riveritissima di V.R. de 7 andante ho subito fatto sciegliere l'assortimento delle terre di pipa, che già trovansi pronto, ed incassato e non avrà che a mandare il vetturale a prendere le casse. Di gruppi per dessert non se ne trovano, bensì di altre porcellane a colori quando ne desideri. Ho veduto il fascicolo delle *Delicie Flore & Faune Insubriae*; è desiderabile, che l'opera sia condotta alla sua perfezione. Ho veduto pure il prospetto del *Giornale Letterario*, che mi riservo di leggere in dec. prossimo, ma con impazienza attendo i due nuovi volumi della sua *Fisica*, e la continuazione di un'opera, che le faranno onore. Riceva i complimenti della mia Famiglia, e mi comandi liberamente onde contestarle quella particolare stima con cui ....

(Cop.324, p.92)

## 26.

### Eccellenza

Rinnovo a V.E. i miei ringraziamenti per le terre di pippa anche per parte di questo Regio Sig.r Intendente, a cui ho consegnata la notareella dell'importo, che con prima occasione le farà pagare costì in effettivo consegnato ai vetturali, come egli ha costume di fare. Si è riconosciuto lo stesso conto in lire 393.18 di Genova, e più lire 20 per casse e imballaggio, quantunque nella somma vi sia per errore £. 423.18, invece di lir. 413.18 f.b.

Spero che a quest'ora le sarà recapitato l'involantino dei due volumi della mia *Fisica*<sup>(1)</sup>; e mi farà grazia di passare lire quattro di Genova al P.Sanxay per l'importo dei medesimi, non convenendo a rompere per sì tenue somma il costo della terra di pippa; in cui io non ho parte. Io la ringrazio della favorevole, e graziosa sua prevenzione per questa mia opera, e soltanto desidero che i successivi volumi corrispondano a sì vantaggiosa sua aspettazione.

Prego a V.E. di confermarmi nella grazia della gentilissima Sig.ra Sua, de' suoi Figli, e del Sig.r Marchese Cattaneo, mentre con la più viva

riconoscenza, e profondo ossequio ho l'onore di protestarmi  
Di V.E.

Pavia li 24 Mag. 1786

Umil.mo Div.mo Obb.mo Ser.re  
Carlo Barletti d.S.P

1) C.BARLETTI, *Physicae Generalis Praelectiones et Lectiones, Tomus postremus, pars secunda (tertia)*, Pavia, nella stamperia del R. I. Monistero di S. Salvatore, s.d. (ma 1786).

27.

27 Maggio 1786

Attenderò con tutto suo comodo il pagamento dell'importare delle terre di pipa, godendo molto, che V.R., e il Sig.r Intendente ne siano rimasti contenti.

Ho ricevuto i due volumi di Fisica, e per essi ho pagato prontamente a questo P.Sanxay le £.4 n.ostra moneta ordinatami. Accludo la nota di tutti i volumi, che ella mi ha favorito sinora, e trovo, che mene mancano due di mezzo, perciò quando che sieno stampati la prego a non dimenticarmi, onde un opera, che tanto stimo non mi rimanga imperf.ta.

Le presento i complimenti del S.r Marchese Cattaneo, e della mia Famiglia e colla magaggior considerazione mi confermo...

(Cop.324, p.127)

28.

Eccellenza

Dall'esibitore della presente saranno a V.E. pagate le lire 413.18 di Genova f.b. per le terre di pipa ricevute da questo Sig.r Intendente; e nuovamente la ringrazio per la gentilezza sua in farle spedire.

Il Sig.r D.re Bonomi, che a quest'ora dovrebbe essersi restituito costà, lascia qui ottima reputazione non meno dei suoi talenti, che di buona condotta, e di straordinario profitto singolarmente nelle più ardue operazioni chirurgiche, ed anatomiche, e sono ben persuaso, che acquisterà anche in patria riputazione corrispondente qualora comincerà a dar prova della sua abilità.

Mi desidero occasioni di ubbidire a V.E. e di confermarle con quanta riconoscenza, ed ossequio ho l'onore di rassegnarmi

Di V.E.

Pavia li 7 Giugno 1786

Umil.mo Div.mo Obb.mo Ser.re  
Carlo Barletti d.S.P

29.

17 Giugno 1786

Ho il piacere di accusare due stimatissime di V.R. de 29 caduto e 7 corrente, e questa resami unitamente alle £ 413.18 f.b. importare delle terre di Pipa di sua commissione. Ho veduto il chirurgo Bonomi a cui ho fatti i miei ralegramenti, e mi ha incaricato di ringraziarla vivamente per la premura, che si è data di favorirlo costi, a quali aggiungo i miei non certamente minori.

Ho veduto il dettaglio della distribuzione de volumi della di lei opera che mi riuscirà di norma, e desiderandomi qualche suo comando me ne protesto..

(Cop. 324, p.144)

30.

15 Marzo 1788

Fino d'avant'ieri i Vetturali Poggio, e Mora furono spedite costi all'indicatomi indirizzo del Sig.r Ivaldi, e accompagnate da mia lettera tre casse due contenenti terra di Pipa, ed una di vino Madera di due qualità che desidero giongano a salvamento, e a genio di V.R. come vivamente desidero. Annessi troverà diversi conti, che uniti alle piccole spese, come dal bilancio a tergo formano £ 489.4 f.b. Bramerei sapere se presto uscirà qualche altro volume delle di lei opere, a cui molto mi riserbo.

Le faccio mille complimenti di tutta la Famiglia mi desidero molte occasioni di servirla e sono...

Terre diverse di Pipa da cassa	£	370 --
d.tte da trarsi	"	41 -- -
Bottig. 12 vino madera dolce, secco	"	61.14 -
tre casse e porto al Ponte	"	16.10 -
		-----
	£	489.4

(Cop.326, p.43)

31.

17. Maggio 1788

L'essere stato qualche tempo alla campagna mi ha privato di poter accusare l'ultima lettera di V.R. de 29 caduto Aprile. Non mancai però di segnare al Sig.r Ivaldi, che £ 489.4 f.b. importare delle commissioni di terra di pipa, vino di Madera, avrei amato riceverle qui, mentre non avevo occasione di valermene nè costi, nè in Milano. Spero che avrà

ricevuto la mia lettera, onde altro non aggiungo, mentre le starò attendendo a di lui comodo.

Mi rincresce che qualche piatto de coperti fosse disuguale nel colore ma siccome di questi ne vengono pochi così non si può sempre scegliere il colore totalmente assortito come si fa negli altri pezzi molto più abbondanti, sebbene ve ne sieno de più carichi, e de' più chiari; per altro non è stato colpa dello spedizioniere, ma della necessità di non potere altramente compire tutta la commissione.

Sento con piacere sommo che avesse sotto il torchio il compimento della traduzione italiana della sua Fisica Generale<sup>(1)</sup>, e ne attenderò a suo tempo i volumi a misura che anderanno uscendo alla luce.

Mia Moglie, e tutta la mia famiglia le fanno mille complimenti, io mi lusingo, che alle vacanze possa fare un'altra corsa qui, e potrebbe eseguirla con Spallanzani, come fece la prima volta che ebbi il bene di fare la sua conoscenza<sup>(2)</sup>.

(Cop. 326, p.84)

<sup>1)</sup> Si tratta dei volumi: *Fisica Particolare e Generale di Carlo Barletti, Tomo ultimo, parte prima (seconda) trasportato dalla lingua latina nell'italiano da Pier Antonio Pugazzi*, Pavia, Stamperia del R. I. Monistero di S. Salvatore, 1786 - 1788, 2 vol. in 8.

<sup>2)</sup> Come affermo, sebbene in forma dubitativa, alla pag.4 il viaggio avvenne nell'estate del 1781, lo conferma il giornale di viaggio dell'anno 1781 dello Scandianese: «Genova, 19 luglio - Oggi dopo pranzo, recatomi alla Lanterna co' i padri Lanzay (ma, Sanxay) e Barletti e col D.r Pratonlongo iunior per fare qualche esame sui dattili di mare ...»; la citazione in, *Giornale su diverse cose naturali riguardanti il mio viaggio intrapreso col molto rev. P.re Lettore Cappello olivetano la state del 1781 in alcuni luoghi del mediterraneo*, in *Le opere di Lazzaro Spallanzani pubblicate sotto gli auspici della R. Accademia d'Italia*, vol. 6, Milano, Hoepli, 1935, vol.IV, p. Cfr. SANDRO DOLDI, *viaggiatori per le scienze nella Liguria del Settecento*, in «La Berio», XXXII, fas.II, pp. 3-39.

## 32.

14 Giugno 1788

Dal P. Sanxay ho ricevuto il tomo ultimo della Fisica Generale e Particolare di V.R. Io gliene rendo grazie, ma mi resta il debito da soddisfare, che non mi è stato detto. Siccome finora non sono stato soddisfatto dell'importare delle terre di pippa e vini così ella potrebbe farne dedurre l'importare del med.mo volume per maggior prontezza. sono...

(Cop. 326, p.108)

## 33.

10 Luglio 1788

Dal Sig.r Antonio Morani per mezzo del Sig.r Busti di Milano sono stato riconosciuto del mio credito per le terre di pippa, vino di Madera, onde nel darne questo avviso a V.R. la ringrazio della pena che si è data

per quest'oggetto.

Ho fatto puntualmente tenere al P. Sanczay le £ 3 --- dell'importare del volume ultimamente favoritomi della sua Fisica.

Gradirò moltissimo che le di lei circostanze permettano di fare qui una scorsa poi di presenza avrò il bene di contestarle quella verace stima con cui mi protesto...

(cop 326, p.125)

### 34.

19 Luglio 1788

Eccomi a dare un incomodo a V.R. ben persuaso che vorrà caricarsene con premura trattandosi di favorir me, ed il bene dell'umanità. I Sig.ri Protettori di questo nostro Ospedale desiderano per il vantaggio de' poveri infermi, e per quello delli studiosi di medicina di stabilire una scuola Clinica nello spedale medesimo come parmi fosse già fissato al tempo costì del Sig.r professore Tissot, e che suppongo continuasi dall'dottissimo Sig.r Frank<sup>(1)</sup> direttore attuale clinico in codesta celebre Università.

Io acchiudo perciò un prospetto del metodo, che qui si vorrebbe far osservare ma che prima si desidera riveduto sia dallo stesso Sig.r Frank per sentirne la di lui approvazione.

Io prego dunque V.R. di presentare allo stesso l'acluso metodo, pregandolo a volerlo leggere, e considerato attentamente compiacersi notare in folio a parte quelle variazioni, miglioramenti o nuove osservazioni, che il di lui talento le fosse per suggerire.

Io ne avrei scritto allo stesso se avessi il bene di conoscerlo personalmente come l'ho per fama ma ella vorrà bene compire per me ed interessarsi per un opera così lodevole, onde gliene avanzo i miei ringraziamenti siccome le protesto la maggior riconoscenza per parte de Sig.ri Protettori. Desidero molte occasioni di servirla, e con piena stima mi confermo...

(Cop. 326, p.131)

1) Sulla figura di Johann Peter Frank si veda: H. BREYER, *J.P. Frank*, Leipzig, 1983; fra gli studi più importanti dell'opera del renano: E. LESKY, *J.P. Frank and social medicine*, in «Annales cispalines d'histoire sociale», I, 1973, n.4; in italiano lo studio più recente è: ANNA PARMA, *Johann Peter Frank e l'introduzione della polizia medica nella Lombardia austriaca*, in *Sanità e Società*, vol. IV, Veneto, Lombardia e Liguria. Secoli XVIII - XX, Udine, Casamassima, 1989, pp. 95-107. Si veda inoltre: ALESSANDRO LAGUZZI, *Il medico Francesco Buffa e il suo tempo (1777 - 1829)*, in «URBS», VI, n.3, pp. 100-110: n.4, 153-160.

### 35.

5 Gennaio 1793

E' molto tempo che non mi sono procurato nuove di V.Reverenza

sulla speranza che ella facesse qui qualche scorsa come altre volte ha fatto per rivedere i suoi amici, e mi riserbava allora di chiederle uno schiarimento intorno alle di lei produzioni di Fisica stampate costì nel monistero di S.Salvatore, e che favori di mandarmi in diversi tempi: sembrami che l'opera sia incompleta, e perciò ricorro a V.R[everen]za per esserne istruito e perchè si compiaccia di provvedermi i volumi mancanti, onde compire io possa un'opera che tanto lo merita.

I volumi che io possiedo sono in numero di sette, che vado ad additarli a V.R[everen]za secondo il titolo rispettivo d'ognuno, e sono:

Tom p.mo parte prima - Saggio analitico del calore, ovvero principi di Termologia,

Tom. 2 do parte p.ma - Saggi analitici di meteore, ossia principj di Meteorologia

Tom. 3 zo. parte p.ma - Principi di Aerologia, ossia principi di Ottica.

Tom. 8 vo. parte p.ma, 2 da, e 3 za - in latino co i titoli di Lezioni di Fisica G[enera]lle

Tom. Ultimo parte 2.da in italiano tradutta dal Pugazzi, che pare una traduzione del tom. 8 vo. parte 2.da.

Sembra dunque che manchi la parte seconda al Tom. p.mo, la parte 2 da e 3 za al tom. 2 do, qualche parte al tom. 3 zo, ed i volumi intermedi dal tom. 3 zo fino all'ottavo.

Perdoni V.R[everen]za questa noiosa descrizione che ho creduta necessaria per far vedere quel che ho e quel che possa mancarmi, con tutto comodo suo gradirò un qualche riscontro pregandola intanto di fare i miei complimenti al Sig.r professore Spallanzani e di credermi con particolare stima.

(Cop. 330, p.2)

### 36.

17 Gennaio 1793

Sento con dispiacere dalla riveritissima di V.S.Reverendissima de 9 andante il motivo per cui non aveva fatto qui una scorsa secondo il solito nella passata villeggiatura, ma mi consola che le acque di Colmajore abbiano giovato al di lei stomaco, indebolito forse per la troppo applicazione. Ho veduto la nota delle sue opere stampate e quelle ancora che mancano per compire tutta l'opera della sua Fisica generale, e particolare, che appunto sono quelle porzioni che ella non ha ancora fatto stampare nella forma medesima, in cui sono stati pubblicati gli ultimi volumi, usciti alla luce da codesta stamperia di S.Salvatore. I mancanti dunque li noto qui sotto affinchè V.S. Reverendissima veda se andiamo d'accordo. Non mi resta che a pregarla, che uscendo alla luce di mano in mano il compimento di detta sua opera non dimentichi che sommamente bramo di completare l'opera stessa, e così compiacersi di procurarmi di seguito in seguito i volumi.

I miei complimenti al Sig.r Ab. Spallanzani riserbandomi a sentire la pubblicazione dei suoi viaggi, onde ornare la mia piccola biblioteca.

Mia Moglie distitamente la riverisce, ed io con la maggiore stima mi confermo.

**Nota libri che mi mancano per completare l'Opere del  
Rev.mo Pad. Carlo Barletti.**

Vol. 1° Termologia. manca la seconda parte

Vol. 2° manca la seconda parte che comprender deve l'analisi di un nuovo fenomeno di fulmine.

Vol. 3° Aerologia, ed Ottica. mancano la seconda, e terza parte.

Vol. 4°. manca totalm.te.

Vol. 5°. manca totalm.te.

Vol. 6°. manca ugualm.te.

Vol. 7°. manca similm.te.

Vol. 8°. nulla manca.

(Cop.330, pp.6-7)

37.

22 Giugno 1793

Ricevo la stimatissima di V.S.M[olto] R[everendiss]ma de 14 cadente unitamente a varie opere relative alla di lei Fisica generale, e particolare, le quali sono state in diversi sest stampate, io ne la ringrazio distintamente ed attenderò in appresso le memorie idrauliche e meccaniche<sup>1)</sup> tosto che saranno stampate. Desidero poi sommamente che V.R. si rimetta in buona salute, e per il bene dei suoi amici fra i quali non intendo di avere l'ultimo posto, e per il vantaggio delle scienze, onde possa avere agio di far ristampare i medesimi trattati nella forma delle altre opere già stampate costì, ed avere per ciò un'opera completa nel formato istesso.

Desidero poi altresì che ella possa effettuare la gita a Genova per avere il Bene di qui rivederla, e di confermarle que sentimenti di stima con cui mi protesto.

(Cop. 330, p.77)

<sup>1)</sup> Mentre non abbiamo notizie relative alle opere di meccanica che il Barletti aveva preannunziato al Durazzo, è facile immaginare che per le idrauliche si riferisse alle due memorie da lui presentate l'anno precedente all'Accademia delle Scienze di Torino. La prima, dal titolo di: *Sibilla Idraulica* è conservata fra i manoscritti dell'Accademia Torinese e su di essa esiste una relazione di Ignazio Michelotti che ne riferi in seduta pubblica; la seconda sarebbe poi apparsa nelle *Memoires accademici*. CARLO BARLETTI, *De mouvements observé par M. Mariotte dans les corps flottans sur la surface des liquides*, in «Memoires de l'Accademie Royale de Sciences de Tourin», VI, 1801, parte 2, pp.1-34.





